ANNO XL — TORINO, Martedì 11 Settembre 1906 — Num. 252

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Come impiegare i milioni della conversione
Le due grandi strade.

L'argomento è di eccezionale importanza, e merita di essere discusso con serietà e preparazione.

I 20 milioni che, a partire dal prossimo esercizio finanziario, cesseranno di uscire dalle casse del tesoro per passare nei portafogli dei privati portatori di Rendita, non rappresentano, presi a sè e per sè, gran cosa in un paese che paga circa due miliardi d'imposte all'anno, e ne produce più di otto. Ma essi assumono un valore straordinario, augurale, quasi simbolico, quando si pensa che essi rappresentano il primo frutto della prima grande conversione che l'Italia abbia tentato, e sono il documento eloquente, il segno tangibile che la patria è uscita dalla morta gora della depressione economica, ha chiuso a sette sigilli i tristi annali della antica miseria, che a molti pareva cronica, e a nessuno guaribile con questa prodigiosa rapidità, ed ora si prova le ali per gettarsi a volo alla conquista di una superiore e più intensa vita sociale.

E' perciò che la collocazione di questi 20 milioni va attentamente meditata. Si deve con tutte le cure cercare di estrarre da essi tutti i succhi di fruibilità, tutta l'efficacia di sollievo e di impulso per l'economia nazionale che possono contenere. Se per inettitudine, per incuria, per debolezza del Parlamento o del Governo questa prima disponibilità normale di bilancio, che è il risultato — non bisogna dimenticarlo mai — di venti anni di lavoro erculeo, di virtù eroiche, di abnegazione senza esempio della nazione tutta quanta, dovesse evaporare negli inafferrabili fumi di qualche riformetta frettolosa e rachitica o di qualche superfluo tronco ferroviario elettorale, Parlamento e Governo sarebbero responsabili, davanti alla nazione e alla storia, di assoluta indegnità a reggere i destini di un gran popolo in un momento organico e decisivo della sua esistenza.

In un altro paese, meglio educato alla vita pubblica, il problema sarebbe stato portato al cospetto dei cittadini dai deputati reduci dal Parlamento ai loro Collegi. Si avrebbe avuto così un largo e vivace dibattito di opinioni sulla destinazione da dare a questi primi 20 preziosi milioni, dibattito nel quale a grandi linee si sarebbe profilata la volontà del paese. In Italia non si può pretendere tanto; ma in questa occasione s'è visto qualche cosa che in passato per questioni nazionali altrettanto e più importanti non s'era vista mai. Gli uomini politici si godono in pace gli ozi delle ville, ma la stampa ha già afferrato l'argomento, sebbene ancora lontano dalla scadenza, ha incominciato a dibatterlo sulle sue colonne, ed ha indotto il pubblico ad interessarsene. Ottimi segni. Anche in Italia, adunque, le più imponenti questioni cessano di essere monopolio intangibile della macchina legislativa e burocratica, e si spalancano al respiro sano e fecondo della nazione divenuta cosciente di sè, delle sue forze, dei suoi interessi e dei suoi destini. Le questioni così assumono d'un colpo una solennità che ad esse prima aveva tolto la routine parlamentare, e si preparano un sicuro terreno per la più esatta e conveniente soluzione.

***

Poichè per l'esercizio 1907-1908, in forza della legge di conversione, il bilancio preventivo deve inscrivere nella spesa del Ministero del tesoro una minore spesa di 20 milioni, e quindi il conto consuntivo dell'esercizio dovrà chiudersi con un maggior avanzo di 20 milioni, due grandi vie sono aperte ai nostri governanti per sbarazzarsi del gradevole ingombro: o mantenere in bilancio i 20 milioni, surrogando la minore spesa del tesoro con una corrispondente maggiore spesa in altri rami dell'amministrazione; oppure detrarli dal bilancio, equilibrando la minore uscita con una congrua minore entrata. In altre parole: i piloti della finanza italiana possono scegliere fra una politica di maggiori spese e una politica di sgravi, e tutta la questione, nelle sue linee massime, si risolve nel dilemma di lasciare nelle tasche dei contribuenti i 20 milioni, sotto forma di una diminuzione di imposte, o di continuare a riscuoterli, contraccambiandoli integralmente con un aumento o miglioramento di servizi pubblici.

Una soluzione intermedia sarebbe da eliminare subito: 20 milioni, se rappresentano qualche cosa di sensibile, che anche può, ben maneggiato, fare miracoli, sono una somma ancora troppo esigua per concedere ai finanzieri italiani il lusso di sfuggire a tutte le critiche per la scappatoia di una soluzione eclettica, dedicando, per esempio, 10 milioni agli sgravi e 10 all'incremento dei servizi pubblici e delle spese di Stato. L'arguto Bastiat diceva che un lago evaporato non è più un lago; un capitale infranto e polverizzato non è più un capitale.

Data pur troppo la tenuità dei milioni disponibili, è necessario adottare subito l'inflessibile criterio di un loro impiego concentrato, scegliendo risolutamente fra riduzione di imposte e aumento di spese.

E l'uno e l'altro sistema vantano già i loro campioni convinti ed eloquenti. Dell'aumento di spese si è dichiarato risoluto fautore l'on. Nitti, in varii articoli comparsi sulla *Vita* di Roma; e finora il valoroso deputato di Muro Lucano resta il più autorevole rappresentante di questa tendenza.

***

L'argomento fondamentale che al Nitti fa ripudiare una politica di sgravi è questo: che non sarà assolutamente sensibile ai 33 milioni di contribuenti italiani una riduzione di balzelli di 20 milioni, cioè di 60 centesimi per capo all'anno, cioè di un soldo al mese; che, data l'enorme massa dei due miliardi di contribuzioni complessive che pesa sulle spalle della nazione, il frammento dei 20 milioni che se ne vorrebbe staccare con lo scalpello degli sgravi riuscirebbe troppo minuscolo, quasi impalpabile, così da non lasciare neppure scorgere il paese che l'enorme monolito tributario che lo preme e gli rende difficili respirazione e circolazione è stato alleggerito. Gli sgravi così si ridurrebbero ad una operazione che si fa sulla carta e non nelle fibre vive ed operanti del popolo; e i 20 milioni sarebbero altrettanti denari gettati al vento.

La vera piaga d'Italia, la fonte prima ed unica dei nostri mali è, secondo Nitti, l'ancora antiquata organizzazione economica, il nostro arretrato e deficiente *outillage* industriale, la nostra scarsa e insufficiente produzione. Tutti i segni di resurrezione che le statistiche periodicamente notano e i giornali rilevano con tanto compiacimento sono esatti; il paese incomincia veramente a sollevarsi dal lungo e doloroso marasma; a nessuno è lecito più dubitarne. Ma non bisogna abbandonarsi a cuor perduto a quest'orgia di rosa; non bisogna credere che per l'incantesimo di una buona fata tutto — come avviene nelle fiabe dei bambini — sia stato trasformato, e là dove era miseria oggi vi sia opulenza e splendore. L'Italia resta il più povero dei grandi paesi, la nazione dove gli indici dell'angustia economica sono più numerosi, più concordi e più sinistramente eloquenti. L'Italia paga qualche cosa più di 1,800,000,000 d'imposte, grossa cifra, ma lontana ancora dai 5-6 miliardi dell'Inghilterra, dai 7 miliardi della Germania e degli Stati che la compongono, dai 4 miliardi della Francia. L'Italia è il paese che tiene il triste *record* nell'analfabetismo, della mortalità per malaria, della emigrazione permanente, della criminalità di sangue. L'Italia, con una popolazione di tre o quattro volte maggiore, possiede minor forza motrice di un piccolo paese come il Belgio. L'Italia ha un commercio internazionale ancora scarsissimo, che è appena, secondo gli anni, la metà o il terzo della Francia, il sesto dell'Inghilterra, il quarto della Germania.

Occorre adunque porgere una mano alla produzione nazionale, che fa sforzi spasmodici per passare ad una fase agricola e industriale più intensa. I 20 milioni della conversione, coi 40 milioni intorno a cui si aggirano gli avanzi annui del bilancio, devono essere destinati per intiero, invece che a sterili e insensibili sgravi, a intensificare la produzione. Accresciuta la produzione, accumulata nuova ricchezza, formati nuovi nuclei di capitale e quindi di produzione, tutte le tremende difficoltà che oggi ostacolano lo sviluppo del paese cadranno progressivamente di per sè, e l'Italia si avvierà realmente verso il novero delle grandi nazioni.

***

Questa la tesi di Francesco Saverio Nitti, che in questa occasione fa da frate trappista della finanza italiana, da *Mane Tekel Phares* del banchetto di Balthasar, da schiavo carico di catene dietro il trionfatore romano. Ho riassunto con larghezza il suo pensiero su quanto riguarda le testimonianze alla non ancora cessata nostra povertà, perchè le cose che a questo proposito il Nitti dice sono purtroppo fondamentalmente vere, ed è saggezza tenerle presenti, per non inebriarci troppo di questi primi successi nazionali, e per non passare d'un colpo da una politica di raccoglimento e di perseveranza ad una politica di grandiosità e di follia.

Ma sento anche il dovere di soggiungere che il Nitti recita con troppo trasporto la sua inamabile parte di trappista, vede le cose con occhio troppo malinconico, tace certe cose incoraggianti che potrebbe invece dire, e isola il momento attuale dell'Italia, invece di osservarlo in rapporto coi momenti anteriori, nell'ininterrotto divenire.

Con questo sistema il Nitti si condanna a passare sotto silenzio la consolante, rapidissima ascensione dell'Italia, per la quale non si vedono finora cause di arresto o di rallentamento; magnifica ascensione, che in quindici anni ci ha sollevati dall'orlo del fallimento alla tollerabile situazione odierna, e che ci permetterà di superare in molto minor tempo, che dalle parole oscure del Nitti non traspaia, la distanza che ancora ci separa dall'*élite* delle Nazioni.

Il veloce, sorprendente sviluppo preso dall'Italia in questi ultimi anni è una verità ormai così consacrata nella coscienza, non solo nazionale, ma mondiale, che non è necessario addurre argomenti e citare cifre per darne la dimostrazione. Ricorderò un dato solo, recentissimo, a conferma di questo potente, rapido, ininterrotto progredire del nostro Paese, che non trova riscontro nella storia di nessun popolo moderno.

Nei mesi di luglio ed agosto scorsi l'erario ha introitato 220 milioni di lire, con un aumento di oltre 11 milioni e mezzo sul periodo corrispondente del precedente esercizio. Sono aumentate di 2 milioni e mezzo le tasse sugli affari, di mezzo milione la ricchezza mobile, *di oltre 6 milioni le dogane*, di oltre un milione i tabacchi, ecc. Gli indici adunque dell'elevazione del polso economico e dello *Standard life* nazionale perseverano nel loro movimento ascensionale accelerato. Da un paese che dà simili segni di convalescenza è lecito attendere molto, certo più che il Nitti non speri.

***

La tesi del Nitti è stata combattuta con la semplice ritorsione del suo argomento fondamentale. Se 20 milioni rappresentano una goccia d'acqua nei due miliardi delle contribuzioni complessive, così — s'è detto — verranno a rappresentare ancora di meno, incorporati nella massa degli otto miliardi di produzione nazionale; così, se la loro efficacia sarà scarsamente sensibile quando siano lasciati ai contribuenti in forma di una legge di sgravio, diventerà addirittura nulla quando si pretenda con essi di potenziare una produzione nazionale di proporzioni quadruple.

La confutazione è logica, e lascia poco da dire. Ma non soddisfa. In una materia positiva e palpitante come la politica economica e finanziaria non ci si può appagare di una trovata dialettica. E' necessario pigliare di fronte la questione, smembrarla in tutti i suoi elementi, studiarla seriamente a parte a parte, e risolverla a base di dati e di cifre, in modo che, tirando le somme dei ragionamenti, si possa con coscienza di causa dire se siano gli sgravi o gli incrementi di spese che rappresentano l'ottimo, ideale impiego dei 20 milioni, e *quali* sgravi o *quali* aumenti di spese.

Questo mi propongo di fare in due prossimi articoli. Ora la grave questione è delineata nei suoi sommari contorni: in un secondo articolo esaminerò la tesi dell'incremento delle spese, in un ultimo la tesi degli sgravi.

Giuseppe Bevione.

Un atto di insubordinazione a bordo di una nave?

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Bari, 10, ore 14,20.

Mandano da Taranto al *Corriere delle Puglie*: « La nave *Umberto*, comandata dal deputato Alfredo Lucifero, giunse a Taranto il giorno due sprovvista di carne fresca, nè il fornitore di Taranto ne aveva provveduta: allora fu data alla ciurma la carne conservata nelle scatole: i marinai si rifiutarono di mangiarne trovandola cattiva; il comandante per obbligarli fece allontanare i rivenditori di frutta, ciò che produsse un estremo malcontento, tanto che furono buttati a mare parecchi otturatori di fucile. » Il *Corriere* aggiunge che, prima di pubblicare questa corrispondenza, ha voluto assumere informazioni dirette e gli risulta che la corrispondenza è conforme alle sue informazioni con questa variante, che non il giorno due, ma la mattina del tre si trovarono mancanti due volantini da pezzi di 57 millimetri: il comandante dispose per una severissima sorveglianza sui 100 uomini a guardia della nave; ciononostante la mattina del quattro si trovò mancante un otturatore di fucile: il comandante propose le punizioni dovute ai ribelli, ma il comandante la squadra di riserva non credette di applicarle ritenendole eccessive. Il comandante in seconda, Siccardi, arringò i marinai esortandoli alla calma.

Roma, 10, ore 21.

A proposito dell'atto di insubordinazione avvenuto a bordo della regia nave *Umberto I*, il *Giornale d'Italia* ha avuto dal Ministero della marina la seguente risposta: « Nessun rapporto giunse al Ministero in proposito, ed esso non sarebbe mancato se i fatti riferiti fossero avvenuti; perciò al Ministero si ritiene che o i fatti non sono avvenuti o furono di così lieve entità che si riducono ad uno dei soliti incidenti della vita di bordo. »

Il giornale aggiunge che avendo richiesto al Ministero se la disciplina a bordo delle navi lascia a desiderare dopo i recenti incidenti, gli fu risposto di no. L'agitazione dei macchinisti ebbe due esplicazioni a terra, cioè a Spezia ed a Venezia: a bordo nulla è mai avvenuto. I sott'ufficiali furono puniti, ma fra di essi non esiste una vera e propria agitazione, ed essi si unirono agli altri per il solo incomodo sentimento di colleganza.

Roma, 10, ore 21,5.

La *Tribuna* così commenta l'insubordinazione che si dice avvenuta a bordo della regia nave *Umberto*: « Il caso del quale si parla non è privo di gravità. Riassumiamo i dati di fatto. All'*Umberto* mancò la carne necessaria al vitto per l'equipaggio: prima colpa questa che può avere attenuanti, ma che non perde per ciò il suo carattere di irregolarità grave. Al vitto mancante si pensò di sostituire la carne in iscatole, che fu rifiutata dai marinai. Ebbero questi torto nel rifiuto? Non sembra dal momento che l'ammiraglio, intervenuto nel dissidio, annullò le punizioni inflitte loro dal comandante. Se così realmente sono passate le cose il procedere ingiusto di quest'ultimo in tale contingenza non pare discutibile, ed è appunto per questo che noi, pur mantenendoci devoti al principio di disciplina e di ossequio verso i superiori, specialmente tra i soldati, invochiamo una indagine pronta e serena affinchè ogni eventuale responsabilità sia rivelata ed attribuita a chi spetta e chiediamo anche una assidua azione di vigilanza a che simili fatti non abbiano a ripetersi a danno del buon nome della nostra marina militare ed a sciagurata soddisfazione di chi altro non chiede di meglio che avere elementi per denigrarla. »

L'agitazione dei ferrovieri sardi.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Telegrafano da Cagliari: Per il 10 corrente è fissata l'assemblea generale della Federazione dei ferrovieri nella sede in casa Perocchi. Si prevede che la prossima adunanza dovrà riuscire molto interessante, sia perchè dovranno essere messi in votazione i mezzi di agitazione reputati più opportuni per una sollecita e sicura vittoria del personale ferroviario, sia perchè, a quanto mi consta, il grido di riscossa lanciato dal Comitato promotore della rivendicazione della numerosa classe di lavoratori avrebbe avuto da un non sperato numero di aderenti la solenne sanzione ai risoluti propositi del Comitato.

Il comm. Pagano Guarnaschelli non pensò mai a dimettersi.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

In seguito alla notizia delle dimissioni del presidente della Corte di Cassazione, on. Pagano Guarnaschelli, dimissioni che sarebbero state motivate dall'avere l'Autorità di P. S. compiuta una perquisizione nella portineria della Corte di Cassazione senza che egli ne venisse informato, il *Giornale d'Italia* si è rivolto per informazioni allo stesso presidente, il quale ha smentito la notizia delle dimissioni, aggiungendo poi che le ragioni per le quali avrebbe date le dimissioni, secondo il giornale che pubblicò la notizia, sarebbero state ridicole.

« L'appartamento perquisito — ha soggiunto l'on. Pagano Guarnaschelli, — nel quale abita il custode Ferambulini, è affatto indipendente dai locali della Corte, coi quali era in comunione per mezzo di una porta, ora chiusa, solo perchè il Ferambulini potesse accedere più sollecitamente alla Corte di Cassazione, a cui era addetto. »

L'on. Pagano Guarnaschelli aggiunse che egli era stato informato dal procuratore del re di tutte le fasi del processo che si andava istruendo contro il Ferambulini, e tutto fu eseguito colla procedura più scrupolosa. Egli ha infine dichiarato che non ha alcuna intenzione di cedere il posto, che è molto onorato di coprire.

Un'interpellanza Colajanni sul collocamento in disponibilità del Palumbo.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20,30:

L'on. Colajanni ha presentato al presidente della Camera un'interpellanza rivolta al ministro della marina a proposito del collocamento in disponibilità dell'ammiraglio Palumbo.

Il ministro Rava e il Congresso magistrale

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Il ministro della pubblica istruzione on. Rava, non potendo in questi giorni assentarsi da Roma per l'urgenza assoluta del lavoro che deriva dall'applicazione che deve farsi a termine fisso delle nuove leggi sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti, ha delegato il comm. Corradini a rappresentarlo al Congresso nazionale magistrale che si inizierà domani a Milano. Il ministro volle così assecondare almeno in parte ai ripetuti inviti rivoltigli dall'Unione magistrale, e dimostrare ai maestri come egli vivamente si interessi ai problemi che si riferiscono alla scuola primaria ed al personale che insegna.

Il decreto di nomina di Trinchieri a Napoli.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

L'*Avanti!* dice di essere informato che fu firmato il decreto che nomina regio commissario a Napoli l'ex-prefetto di Catania, comm. Trinchieri.

I Sovrani a Caserta in ottobre.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

La *Tribuna* ha da Caserta che i Sovrani ed i Principini si recheranno in quella reggia il 12 ottobre.

Il nuovo prefetto apostolico del Benadir.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Il Papa con decreto della Sacra Congregazione di *Propaganda Fide* ha nominato prefetto apostolico del Benadir padre Guglielmo da San Folia, dell'Ordine dei Trinitari.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Stamane l'on. Rava ha ricevuto una Commissione di educatori dei *Convitti Nazionali*. Il ministro ha promesso, secondo la *Tribuna*, di chiamare qualche membro dell'Associazione a far parte della Commissione che deve elaborare il progetto sullo stato economico del personale e sui miglioramenti da apportare all'istruzione.

— Il regolamento per la formazione dei ruoli *per le classi aggiunte* e per la sistemazione del personale fuori ruolo fu già mandato dal Ministero dell'istruzione a quello di grazia e giustizia, dopo di che sarà mandato per la registrazione alla Corte dei Conti.

Rimpatrio di truppe dall'Eritrea

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 14,52:

Proveniente da Massaua giunse il piroscafo *Enna*, col quale rimpatriano il maggiore Franchetti, 10 ufficiali, 12 sott'ufficiali e 128 soldati. Furono ricevuti allo sbarcatoio dalle Autorità militari. I soldati affermano che nonostante il caldo è ottima la salute delle truppe nell'Eritrea. Rimpatriò inoltre un missionario, il frate Vincenzo, dopo 19 anni di missione in Africa.

Il matrimonio del ministro della guerra

Ci telefonano da Milano, 10, ore 16:

I giornali recano che è giunta al nostro Municipio richiesta di pubblicazione matrimoniale tra il senatore generale Viganò, ministro della guerra, e la signorina professoressa Ernesta Dal Co, ex-direttrice delle Scuole normali Carlo Tenca.

L'inchiesta sullo scontro di Bovalino

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 10, ore 15:

Il capo-stazione Boccafurni, arrestato dopo lo scontro di Bovalino, fu rilasciato in libertà. Da notizie attinte a fonte autorevole risulterebbe però la sua responsabilità. Egli non avrebbe dato al deviatore l'avviso per iscritto circa lo spostamento dell'incrocio dei due treni, e pare che non l'abbia fatto neanche a voce. Egli venne sospeso dal servizio. Stamane al cimitero fu eseguita l'autopsia del cadavere del conduttore Germano, vittima dello scontro. I periti settori assodarono che la morte dipese unicamente dalla commozione cerebrale riportata.

Mogador in mano dei berberi.

Londra, 10, ore 14.

Il *Times* ha da Tangeri: « Un abitante di Mogador, giunto a Tangeri, dice che il capo berbero, Anflous, si è reso completamente padrone di quella città: gli ebrei furono obbligati a lasciar le case, ove si installarono i seguaci di Anflous. Il console inglese protestò, chiedendo ad Anflous se aveva l'autorizzazione del Sultano per far ciò: Anflous rispose di non conoscere il Sultano: anche la guarnigione di Mogador si sarebbe unita ad Anflous.

L'agitazione cretese.
Voci di guerra turco-bulgara.

La Canea, 10, ore 9.

Il presidente Michelidakis convocò l'assemblea nazionale per sabato, ma i consoli fecero aggiornare la riunione fino a nuovo ordine per misura di sicurezza per l'assemblea, il cui locale fu occupato militarmente. La maggioranza dell'assemblea diresse alle sei Potenze protettrici un telegramma protestante contro le misure delle Potenze che lederebbero i diritti del popolo. Il telegramma prega le Potenze di mantenere come alto commissario il principe Giorgio.

Parigi, 10, ore 23,50.

Il *Temps* ha da Atene, 10: « Si hanno notizie su Creta contraddittorie. La maggioranza dell'assemblea nazionale avrebbe deciso di prendere misure violente in risposta agli atti delle Potenze, considerati come arbitrari. Si spera però che i dispacci del Governo ellenico, esortanti alla sottomissione alle Potenze, produrranno la calma.

« Le voci relative a una guerra eventuale turco-bulgara causano inquietudine. I greci dicono che le bande macedoni scompariranno appena saranno scomparse le bande bulgare guerreggianti contro l'ellenismo. »

La lettera collettiva dei vescovi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22:

La *Croix* dice che la lettera collettiva dei vescovi sarà pubblicata probabilmente alla fine della settimana. La *Croix* aggiunge: « Certi vescovi desiderano che l'assemblea episcopale si riunisca nuovamente nel gennaio prossimo, altri dicono nella primavera prossima. »

I cattolici di Catania al cardinale Richard.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Telegrafano da Catania al *Corriere d'Italia* che stamane fu spedito al cardinale Richard un telegramma in cui le Associazioni della diocesi di Catania esprimono il loro plauso per l'esemplare unione dell'Episcopato francese, l'obbedienza al Papa, e la loro ammirazione e simpatia per la intrepida lotta che essi combattono per i diritti delle libertà della Chiesa e per i beni della religione.

La caccia agli italiani sull'altra riva...

Le prepotenze della gendarmeria — La reazione degli italiani di Dalmazia — Un incidente militare sintomatico — L'interpellanza di Barzilai — Una lettera di Ricciotti Garibaldi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 22.

Eccovi alcuni particolari della cronaca delle provocazioni anti-italiane dei croati narrate in una corrispondenza da Zara al *Giornale d'Italia*:

« Numerosi cittadini protestavano ad alta voce contro il terrorismo partigiano. Un capoposto di gendarmeria udendo le rimostranze che i cittadini esasperati facevano udire e gridare in mezzo alla piazza: « Che gendarmi! Ella non si azzardi di nominare i gendarmi! Io comando! I gendarmi comandano! E basta! » La folla dei cittadini trattata in modo incredibile dai gendarmi che spingevano con la baionetta chi pure se ne andava, dovette rientrare in città. Per dimostrarvi la mentalità degli agenti della forza pubblica secondo i quali la repressione deve essere esercitata solamente contro gli italiani vi racconterò un episodio. Una pattuglia uscita dalle mura arresta un tale Bodra « nostrissimo », il quale viene pigliato per il petto e trascinato dentro.

« — Ma perchè mi arrestano?

« A tutta risposta due spintoni.

« — Ma non sanno (un lampo di genio) che io sono croato?

« Sesamo apriti! Alla magica parola i gendarmi lasciano subito andare l'arrestato che ride ancora.

« Un altro, uno studente di filologia, Ciubelick, giovane dabbene e tranquillo, viene pure all'improvviso ghermito dai gendarmi. Il Ciubelick si lascia arrestare certo dell'equivoco. Ad un tratto, però, un gendarme si squaglia e l'altro si ferma. « Che cosa accade? Perchè non andiamo avanti? » gli chiede il Ciubelick.

« — Oh scusi, — gli risponde il gendarme, — credevamo che lei fosse il giovane L. (che si noti era già in carcere da due giorni).

« E questi sono gli esecutori della legge e i tutori dell'ordine pubblico. E come se non bastassero gli agenti della polizia, ci si mettono anche i soldati. Sentite questa. Sera fa una ventina di militi austriaci assalirono la sede della Società italiana *Juventus*, situata a settentrione della città, e minacciarono di saccheggiarla. Appena si seppe questo barbarico atto di violenza si cominciò al grido: *Alla Juventus!* a raccogliere una gran folla di gente decisa a difendere la Società. La commozione e l'esasperazione si manifesta in tutti con grida di protesta e di indignazione. Finalmente l'ufficiale di guarnigione fece uscire alcune pattuglie di militari e cacciò i militi in caserma tra le acclamazioni del popolo. Va però notato che l'ufficiale è zaratino e persona generalmente stimata. L'ufficiale diede l'ordine di suonare immediatamente la ritirata in vari punti della città, e così ritornò la calma nelle vie, ma, purtroppo, una calma soltanto apparente e temporanea. I gendarmi ferirono brutalmente numerosi giovani italiani per il semplice fatto che, giustamente esasperati, emettevano grida di indignazione. Operarono anche alcuni arresti di italiani senza alcuna ragione. Questo contegno della forza pubblica naturalmente incoraggia i croati, i quali rinnovarono ieri sera le solite prepotenze, protetti sempre dalla gendarmeria e dagli agenti del Governo. »

Telegrafano poi alla *Tribuna* da Zara: « Oggi nel pomeriggio fu tenuta una numerosa adunanza di cittadini di Zara alla quale intervennero le più eminenti personalità del locale partito liberale italiano. L'esito della stessa svoltasi tra grande entusiasmo e profonda fiducia nei destini della buona causa, si fu che, di fronte alle recenti gravi provocazioni dei croati, il Municipio di Zara inviti la cittadinanza alla calma, pronti però a reagire contro ogni provocazione avversaria e si tenga quanto prima un pubblico comizio per discutere sulla situazione creata dagli ultimi avvenimenti. In pari tempo furono spediti telegrammi di simpatia e incoraggiamento ai centri italiani della Dalmazia onde resistano nella tutela dei diritti nazionali nè si lascino sopraffare dalla violenza croata.

« Il Governo austriaco ha improvvisamente ordinato che non saranno permessi aggruppamenti superiori a 5 persone sulla strada. Senza alcun avviso al pubblico fu incaricata la Polizia della esecuzione immediata di tale ordine. Almeno in Russia simili ordini si impartiscono con *ukasi* e non con i cosacchi. Questa sera la città è completamente occupata dalle baionette austriache che si vedono luccicare ovunque. I gendarmi sono condotti da ufficiali armati di rivoltella. Se lo stato di assedio non fu proclamato di diritto, lo è di fatto. Regna la più grande trepidazione. »

Lo stesso giornale ha poi da Ragusa: « Il *Dubrovnik* reca che fra i soldati czechi e magiari giunti qui per le manovre scoppiò una rissa sanguinosa, per la questione nazionale. Un soldato ungherese durante la rissa con una facilata uccise un soldato bosnico che era entrato nella questione. Parecchi altri soldati rimasero feriti. Accorsero, richiamati dal tafferuglio e dai segnali di allarme, gli ufficiali, che imposero ai soldati di allontanarsi e riuscirono con molto stento a ripristinare l'ordine. E' stata avviata una severa inchiesta. Ai soldati fu proibito di uscire dalle fortificazioni fino a nuovo ordine. »

L'on. Barzilai ha spedito alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Il sottoscritto interpella il ministro degli esteri sulle recenti manovre austriache ed aggressioni croate e sui risultati che, nell'interesse del diritto nazionale e della pace internazionale, dà e prepara la politica di rassegnazione senza limiti di fronte ai procedimenti dello Stato alleato. »

La *Patria* intitolando l'articolo di fondo: « La caccia è riaperta », si occupa delle provocazioni croate. Dice che la caccia all'italiano è diventata uno *sport* europeo per non dire mondiale. Un divertimento che costa poco perchè ormai gli italofobi sanno che il Governo italiano non è eccessivamente suscettibile nè ha soverchie pretese e che la caccia all'italiano è fra le più economiche e costa meno di quella notturna ai gatti ed ai cani randagi. Poi, alludendo al senatore Malvano, segretario generale del Ministero degli esteri, scrive: « La responsabilità dei fatti che si seguono quando in Columbia, quando in Aigues Mortes, quando ad Innsbruck ed ora in Croazia risale a chi dirige sostanzialmente da troppi anni la nostra politica estera, al burocratico narcotizzatore che guida all'ombra del suo ufficio i destini di un gran paese. Il poco rispetto che si ha all'estero verso il nome italiano si deve a tutta una senile politica di continuate rinuncie, di rassegnazioni troppo cristiane: rinuncie a Tripoli, rinuncie a Tunisi, rinuncie in Etiopia, rinuncie in Egitto, rinuncie in Estremo Oriente, rinuncie in Europa, rinuncie dappertutto. »

Dimostrazioni studentesche a Roma

Roma, 10, ore 18.

Gli studenti iscritti all'Associazione universitaria romana avevano invitati gli studenti residenti a Roma a promuovere un solenne Comizio di protesta contro i brutti fatti di Zara, Fiume e Sussak. La riunione era indetta per stamane alle 10 nei locali dell'Università. All'appello non hanno risposto molti studenti: siamo in estate e l'esodo dalla capitale è nel suo stadio acuto.

E' stato quindi approvato il seguente ordine del giorno: « Gli studenti universitari residenti in Roma autorizzano il Consiglio dell'Associazione universitaria romana ad organizzare un solenne Comizio di protesta per i dolorosi fatti di Zara e Fiume, invitando a prendervi parte tutte le Associazioni politiche cittadine e le colonie delle provincie irredente ». Gli studenti hanno quindi deciso di fare una dimostrazione sotto il palazzo dell'Ambasciata d'Austria.

Per via dei Cestari e corso Vittorio Emanuele gli studenti sono giunti in via del Plebiscito, ove sotto l'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano hanno emesso dei fischi. I dimostranti poi sono entrati in un negozio di giocattoli in via Plebiscito ed hanno requisito dei fischietti, ai quali hanno messo fiato.

Mentre gli agenti cercavano di sbandare i dimostranti, questi per corso Umberto si recavano in piazza Colonna sotto l'Ambasciata d'Austria presso il Quirinale. Qui il cav. Secchi, commissario di Trevi, coadiuvato da numerosi agenti in borghese ed in divisa e da carabinieri ha affrontato i dimostranti costringendoli a ripiegare verso via del Tritone.

« Fate come noi — gridava uno studente ad una guardia; — i gendarmi tedeschi hanno sparato contro gli italiani. Fischiate anche voi. »

Uno studente della Facoltà di legge, all'invito del cav. Secchi, che gli ingiungeva di smettere di fischiare, rispondeva: « Il fischio non costituisce reato: quando vi sarà una disposizione al riguardo sarò conseguente alla legge. »

Intanto, altri studenti sopraggiungevano; e la colonna si era rapidamente ingrossata. In piazza Colonna erano circa duecento.

Ad un tratto, due studenti vengono arrestati. I compagni li seguono fino al Commissariato di Trevi, in via Bergamaschi, e si fermano innanzi alla porta del Commissariato. A un tratto, uno studente arrestato, affacciatosi alla finestra del Commissariato, gridò ai compagni, che sostavano nella via: « Fate il vostro dovere, compagni; abbasso i barbari! »

La trovata è stata accolta con molti bene e bravo e da fragorosi battimani. Dopo pochi minuti gli arrestati e gli altri che li avevano seguiti spontaneamente al Commissariato sono usciti pregando i compagni di andare ognuno per la sua via, essendosi impegnati col cavaliere Secchi a por termine alla dimostrazione. Dopo ciò calmi e sorridenti gli studenti si sono divisi e prendendo strade diverse se ne sono andati.

Una lettera di Ricciotti Garibaldi.

Roma, 10, ore 20.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha risposto al segretario del Comitato *Pro Patria*, Mario Ravasini, circa i gravi fatti di Fiume e di Zara, con la lettera seguente:

« *Mio caro Ravasini* — Ormai è storia ciò che l'irredentismo italiano seppe fare per riunire in un unico obbiettivo gli interessi italico-slavi, e il risultato fu più che soddisfacente, perchè per qualche anno le coste dell'Adriatico non furono turbate dalle scene disgustose fra italiani e croati, che prima erano giornaliere ed oggi minacciano di ricominciare con maggior violenza. L'irreden-

tismo italiano non è un partito nè una organizzazione governativa; perciò il lavoro, che costò fatiche personali e spese pecuniarie al di là delle sue forze, dovette essere rallentato.

« Ma non mancò l'appello agli elementi governativi perchè non si perdessero i vantaggi innegabili che l'opera irredentista aveva ottenuto fra le popolazioni soggette agli eterni nemici dell'Italia e quelle dei Balcani. Ma per partito preso di osteggiare tutto ciò che aveva origine popolare, per invidia o per paura, e per l'assoluta incapacità mentale di saper valutare i benefici che da questa azione popolare poteva ricavare la diplomazia ufficiale, che si mostrava in questo mille miglia inferiore a quella dei tempi di Cavour, Rattazzi, ecc., non si seppe non solamente usufruirla, ma nemmeno sostituirla come fronteggiamento valido al lavoro antitaliano del pangermanesimo.

« Non è il momento di parlare di spedizioni, di fatti d'arme, ma momento opportunissimo di preparare a rendere pan per focaccia. Ciò che sta succedendo a Fiume, a Zara e a Sussack non è tanto colpa degli slavi quanto di chi si vale della loro poca civiltà per farne degli strumenti. Chi siano questi *Deus ex-machina* credo non vi sia italiano che non lo sappia. Per soddisfare agli appetiti ingordi dei nostri albergatori e per impinguare i dividendi degli albergatori forestieri (quasi tutti tedeschi!) noi italiani permettiamo a questa razza, che fra le razze umane rappresenta ciò che è la razza *sus* fra gli animali, di scorrazzare liberamente dal nord al sud, dall'est all'ovest, ridendo e godendo tutte queste ben di Dio mentre sono in Italia, per poi ritornare a casa a studiare come cacciare l'italiano nel mare.

« Perciò, giacchè questa gente non riconosce il diritto dell'italiano di vivere in terra italiana, si organizzi la gioventù italiana per far capire a questi rappresentanti della famiglia dei *sus* che quando viene loro la voglia di venir a godere il nostro clima paradisiaco, questo godimento per loro potrà benissimo essere accompagnato da quella dolce melodia che in Italia si chiama suon di legnate! Barbarie! Tutt'altro: pan per focaccia!

« *Sempre vostro:* Ricciotti. »

Francesco Giuseppe a Ischl.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 20:

L'Imperatore si recherà domani ad Ischl, dove si tratterrà dieci giorni per rimettersi completamente del leggero raffreddore.

Stamane l'Imperatore assistette alla Messa di *requiem* per l'Imperatrice.

Un selvaggio tumulto durante una processione a Palermo
Una guardia uccisa.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 13,30:

La prima domenica di settembre ricorre la festa della Madonna del Belvedere, festeggiata con luminaria, spare di fuochi artificiali e un giro fatto fare per le vie interne ed esterne del simulacro della Madonna. Quest'anno i camerati destinati a portare il simulacro, essendo scarsi, alcuni fedeli facenti parte di altre Congregazioni si erano offerti, ricevendone un rifiuto. I rifiutati seguirono il simulacro, nella speranza di poter prendere posto sotto le aste, e alla prima fermata della processione i rifiutati cercarono di scegliere il momento opportuno per mettersi sotto le aste.

Ne nacque un battibecco, sedato subito dall'intervento dei fedeli e dei cantonieri municipali accompagnanti il simulacro come scorta d'onore in grande uniforme.

Verso la mezzanotte il simulacro si fermò sotto un baldacchino. Allora un certo Zangara si avvicinò all'asta per mettervisi sotto ed aiutare al trasporto della « bara ». I confratelli vi si opposero nuovamente. Allora si riaccese la contesa, a cui presero parte altri cittadini. Intervennero i cantonieri, i quali respinsero lo Zangara. Questi continuò ad insistere, sicchè i cantonieri, perduta la pazienza, lo afferrarono pel petto, facendolo indietreggiare violentemente.

Ne nacque vivo risentimento contro i cantonieri, che, vistisi attorniati e sopraffatti, misero mano alle rivoltelle. Ne successe un putiferio. I popolani si slanciarono contro i cantonieri con sedie, bastoni e rivoltelle. Alcuni colpi di rivoltella diedero il segnale della mischia. Dal vicino quartiere accorsero il sergente di guardia e soldati armati di moschetto, a cui si unirono alcune guardie di pubblica sicurezza. Si cercò di metter calma, ma inutilmente. Ovunque si sparava. La gente, spaventata, fuggiva. Attorno al simulacro era la mischia maggiore. Sopraggiunti rinforzi, lo Zangara, causa di ogni male, con altri due arrestati, fu dalla forza pubblica trascinato al Commissariato.

Ma appena giunti nei pressi del Commissariato risuonarono altri colpi di rivoltella. Vittima innocente dell'efferatezza di un malvagio stramazzò al suolo la guardia in borghese Salvatore D'Amico. Condotto all'ospedale, vi arrivò moribondo. La palla gli traforò il polmone.

Durante la notte furono operati diversi arresti.

Il disgraziato D'Amico vestiva per la prima volta l'abito borghese, essendo destinato alla custodia di signore. Terminato il servizio, si era recato in piazza a comperare da mangiare, quando, intese le rivoltellate, accorse per dare braccio forte ai cantonieri, trovandovi invece la morte. Non è la prima volta che succedono simili incidenti durante la processione dei simulacri, attorniati da ubbriachi, che, infervorati dal loro ufficio, bevono ad ogni osteria, dando luogo a scene e fatti scandalosi.

Ragazzi feriti dallo scoppio di una mina.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20:

Il *Pungolo* di stasera reca che in contrada Pontela, ad Ottaiano, erano addette al trasporto delle pietre di una cava alcune ragazze dai 10 ai 15 anni. Quest'oggi le ragazze, incoscie del pericolo, si sono avvicinate troppo al luogo dove era stata accesa una mina. Questa è scoppiata e tutte le ragazze furono colpite dai frammenti di pietra ed hanno riportato delle ferite, alcune delle quali abbastanza gravi. Una di esse, la ragazza Maria Annunziata, di 13 anni, è stata raccolta quasi moribonda e trasportata all'Ospedale dei Pellegrini. Alle altre sono state apprestate le cure più urgenti nell'interno del paese.

L'Autorità di pubblica sicurezza indaga per accertare le responsabilità, specialmente in vista dell'età delle piccole operaie, adibite a lavori così rischiosi.

Nuovi incendi di foreste in Savoia.

Ci telegrafano da Chambéry, 10, ore 20:

Gli incendi si moltiplicano nella Savoia. Il fuoco ha distrutto le foreste di Montagnole, di Dent du Chat e di Vifard. Corre voce che il villaggio dei Deserts sia distrutto.

La grave situazione della Polonia.
I terribili massacri di Siedlice.
L'aquila bianca

Goccia sangue da tutte le membra. Le penne maestre che condussero alla vittoria Casimiro il Grande, Giovanni Sobieski e Taddeo Kosciusko sono da lungo tempo cadute, e, ormai, senza speranza di rinascita. La rivoluzione che divampa, a intervalli, nell'impero degli autocrati ribadisce le catene di schiavitù imposte al collo della più sventurata delle nazioni. Le provincie polacche si dibattono disperatamente sotto il giogo che le opprime. Altra volta, i tentativi di riscossa ebbero risultati gloriosi: oggi l'impresa appare enormemente più difficile. Anche i più audaci, tra i polacchi, non si dissimulano la tragica gravità dell'ora. Ed esulando dalle loro terre, portano nel cuore il chiuso grido della loro angoscia. Ho incontrato taluno di questi esuli: venivano di Varsavia, la capitale illustre, la gemma della Polonia, e sembravano giungessero da una città devastata. Alcune fotografie che essi recano, prese ne' giorni scorsi, rivelano e diffondono un vero senso di terrore. La più sontuosa strada di Varsavia, la Marsciatkowska, benchè ritratta in un'ora diurna, è completamente deserta: i ricchissimi negozi sbarrati, o i portoni dei grandi palazzi e le profonde finestre ermeticamente chiuse. Una altra via reca traccie di furori e devastazioni: in un'altra presso uno dei due grandi ponti sulla Vistola, si scorgono tre cadaveri, tre uomini uccisi dalla barbarie cosacca. Hanno il cranio spaccato e abbracciano per l'ultima volta, con le braccia aperte, la loro terra infelice. Una donna del popolo, nel suo tradizionale costume pittoresco: gonnella rossa e corpetto bianco, e con la sua fine treccia a corona intorno al capo, guarda atterrita il terribile gruppo. Questi documenti di miseria e di sangue sono la breve immagine della terra polacca nella presente rifioritura di odi e di oppressione. Da Varsavia a Loblin, da Lodz a Smolensk, dalle rive del Dnieper alle falde dei Carpazii è tutto un grido, un'ansia, una disperazione, un terrore. Le tre Polonie divise si riaccomunano e si ritrovano oggi in uno stesso spasimo. E poichè Varsavia è pur sempre il gran cuore della Polonia, tutti gli spiriti tendono ad essa, come a una vedetta suprema, aspettando il riardere della fiaccola liberatrice.

Che cosa pensa ed opera Varsavia? Quali sono gli elementi della sua vita e della sua azione? Quali le sue forze e quali le sue speranze? A chi visiti fuggevolmente la capitale polacca riesce impossibile impossessarsi della sua vera fisionomia sociale, tanto essa è varia, mutevole, contraddittoria. Una città di più che ottocentomila abitanti non si compone facilmente in un giudizio sintetico, neanche da chi vi nacque o da chi l'abitò e, specialmente, in quest'epoca che prelude così tetramente alla rivoluzione. Da una giornata sanguinosa si passa, a Varsavia, a una sera di calma, a una notte di gioia. Se i vostri occhi osservarono in un punto della città scene di terrore e di morte, due ore dopo, essi potranno deliziarsi in un teatro davanti a spettacoli di estrema eleganza e di ricchezza inaudita. Se in un quartiere lontano risonò d'un tratto la feroce devastatrice di una bomba, più prossima a voi echeggia la musica leggera d'una polka su cui i colpi secchi de' turaccioli liberantisi dalle bottiglie d'un delizioso *champagne* fanno un accompagnamento bizzarro.

Nè anche quei miei interlocutori polacchi dalla cui cortese intelligenza e dal cui sincero patriottismo io ho ottenuto queste informazioni, riescono a spiegarsi la ragione di un simile fenomeno, forse perchè essi medesimi partecipano inconsciamente di quelle intime profonde contraddizioni che caratterizzano la razza slava; ma il fenomeno permane ed è, se non m'inganno, una guida preziosa per studiare o comprendere la psicologia dei polacchi.

A questo popolo, ondeggiante continuamente tra un sogno di grandezza epica e un sogno di languida sentimentalità, occorre ancora una volta un uomo, un Eroe. Come tutti i popoli di fantasia facilmente eccitabile e di attitudini poetiche, esso aspetta sempre il condottiero, colui che sappia snudare una spada per la difesa dei deboli e un canto luminoso per la esaltazione dei forti. D'onde dovrà sorgere questo Messia guerriero, questa umana sintesi di tutte le forze e di tutte le virtù? Le nuove madri polacche sapranno generare il redentore novello? Sorgerà dall'aristocrazia o dalla plebe?

E' invano attenderlo dalla prima. La nobiltà polacca, dopo la soppressione della Costituzione del 1815, dopo le stragi commesse dall'Austria in Galizia, nel 1846, cominciò ad allontanarsi dalle sue città e dai suoi castelli nativi, per profondere altrove, specialmente a Parigi, le sue immense ricchezze, o appagarvi i suoi capricci insensati.

Presentemente, a Varsavia, vivono quattro grandi famiglie aristocratiche di sangue reale: i Zamoyski, i Lubomirski, i Potocki e i Charteriski. Ma i loro palazzi marmorei restano chiusi la maggior parte dell'anno, e quando si aprono, è solamente per riaccendervi le fiamme del Lusso e del Piacere, — meravigliose fantasmagorie di porpore e di gemme, — che servono a mettere in maggior rilievo la spaventevole miseria di molti quartieri popolari attigui e lontani. Maurizio e Tommaso Zamoyski, i due giovani fratelli, discendenti dall'antica dinastia, possessori dei tre quarti della Volinia, padroni di quindicimila contadini, cultori appassionati d'arte, studiosi, avventurosi e bizzarri, potrebbero recare gran bene alla patria loro; ma la politica non li alletta: il principe Stefano Lubomirski, altro giovane ricchissimo, eccellente compositore di musica, potrebbe anch'egli esercitare un'azione non vana sulla sorte dei suoi concittadini, ma anch'egli preferisce i fascini della grande vita parigina. E i loro desideri nazionalisti, la restaurazione del regno autonomo sognata dalla *szlachta* (nobiltà secolare) resta un sentimento sterile e inutile, quando non appaia addirittura una finzione. Ben è vero che la nobiltà non reale è fieramente ostile alle quattro famiglie dinastiche, nemiche del tradimento di Stanislao Poniatowski, che si prosternò alla grande Caterina con un atto di fellonia quasi delittuoso. Ma quest'altra nobiltà, pur essendo largamente benefica, è anch'essa frivola e corrotta, come la prima, e non certamente dalle sue file assurgerà l'atteso liberatore.

Le altre classi e gli altri partiti si combattono aspramente fra di loro. I democratici pensano di fiaccare definitivamente la potenza aristocratica e di diffondere la cultura nel popolo e presso i contadini; i socialisti si schierano contro i nobili e contro la democrazia, e non lanciano sillaba contro l'Autocrate, anzi, sono ottimi alleati del Governo Imperiale; il Clero è fortissimo, ed è un potente alleato della *szlachta*, contro il socialismo, ma per quanto profonda è la sua autorità sul popolo, altrettanto esso lo mantiene nell'ignoranza e nell'inerzia.

Vivo, ardente, forte è il partito del *bund*, composto di ebrei russi, implacabilmente avversi alla Russia. Fondato a Kiew, in Volinia, a Odessa, questo partito ha ora posto salde radici a Varsavia, ed è quello che alimenta le stragi di questi giorni, poichè su di esso si scatenano i « terroristi », gendarmi e cosacchi mandati dal Governo dello Tsar.

E, infine, più fieri di tutti, i rivoluzionari, cioè ebrei socialisti, in massima parte studenti, i quali compongono il partito della estrema violenza, specie contro i nazionalisti e contro ogni sorta di Autorità.

Nell'immenso agitarsi di questi partiti, così diversi di struttura e d'ideali, vive oggi la capitale della Polonia. E in essi, massime nei partiti estremi, c'è tutto il fiore della gioventù polacca, splende tutta una primavera intellettuale fatta di scrittori e di studenti, ai quali pare veramente assegnata una parte formidabile e sacra nei destini della patria comune.

***

Gli studenti e le studentesse polacche sono dissimili dagli studenti e dalle studentesse russe. Il giovane russo ha sempre alcun che di fieramente pensoso e di feroce nell'aspetto e nello sguardo; la vergine moscovita cela spesso un'anima disperata in un corpo rigido e casto, chiuso nelle vesti lisce, come in una guaina. Il delitto politico affascina enormemente questa ingannevole, e terribile fragilità muliebre. Le eroine della rivoluzione francese appaiono di gran lunga inferiori a queste silenziose sterminatrici di generali e governatori. I loro sogni sono purpurei, la loro esaltazione è criminosa. Combattono da assassine, per morire da martiri. C'è nelle loro anime un miscuglio singolare di generosità, di follia, di delittuosità e di eroismo. Continuano nella vita una tradizione letteraria: i loro atti proseguono il gesto delle eroine rimasto chiuso nelle pagine dei romanzi rivoluzionari.

La fanciulla polacca, ascritta all'Università, è meno settaria, meno audace, meno feroce della sorella slava. Ella studia sinceramente e profondamente. Le arti la seducono, la musica la inebria. Il fiore azzurro del sogno e del sentimento sboccia con tenerezza ineffabile e tenace dalla sua anima piena di amore. Ma tra i notturni di Chopin, divinamente tristi e puri, ella sa intendere il tintinnio delle spade eroiche. E allora ella diventa una stupenda compagna di cospiratori e di combattenti, e nei momenti del pericolo entra nel popolo, che ama e da cui è amata. Anni fa, le studentesse polacche andavano in Isvizzera e a Parigi; ora, per un sentimento patriottico si raccolgono all'Università di Cracovia, e come dalle file degli studenti sono usciti scrittori e giornalisti mirabili, dalle schiere delle studentesse uscirono ed escono scrittrici insigni.

Tra gli scrittori rivoluzionari emergono oggi Stefano Geromski e Alessandro Swietochowski. Quegli è l'idolo della gioventù polacca: poeta, drammaturgo e scienziato, egli ha patito dieci anni di lavori forzati in Siberia, d'onde ritornò ammalato, ma non vinto. I suoi scritti palpitano sempre d'immenso amore per la patria e per la libertà, e il suo nome avrebbe già dovuto varcare le frontiere, per l'ammirazione degli stranieri. Alessandro Swietochowski è direttore del giornale *Prawda*, titolo che in Polonia è tutto un programma e tutto un pericolo. I preti e la censura imperiale combattono senza tregua quest'uomo che, a vederlo, ha una dolce e serena faccia da Nazareno, ma la cui anima è ardente come lava vulcanica. Questi ed altri scrittori hanno fatto tramontare nell'estimazione dei polacchi la grandissima fama di Enrico Sienkiewicz, l'autore del *Quo Vadis?* Da quando la sottoscrizione popolare gli offerse in dono la vasta terra di Oblegorek, che costò mezzo milione di rubli, l'acclamato romanziere ha spento in sè ogni ardimento. La sua giovinezza rivoluzionaria finisce in una senilità gaudiosa e muta. Del resto, dal suo punto di vista, la sua condotta, atteggiata al seguente ragionamento, è logica. Perchè i suoi compatrioti gli hanno donato quella magnifica casa campestre? Per goderla, non è vero? Per dimenticare i giorni affannosi dell'antica lotta, non è vero? E allora, perchè rimproverargli ora la sua bella pace, la sua meravigliosa impassibilità, il suo dolce silenzio?

Ah, potesse in questa pace e in questo gaudio distendersi l'anima travagliata dell'antica e cara patria; possano oggi i polacchi combattenti tra le mura native e dispersi pel mondo in esilio volontario per non assistere all'agonia d'un gran popolo, e in esilio forzato per i sanguinari comandi dell'Autocrato e dei suoi ministri.

Potesse la grande Aquila bianca, l'emblema santo della Polonia, quella che ha fronteggiato vittoriosamente le grandi aquile nere di Russia, di Austria e di Prussia, quella che accompagnò la Vittoria napoleonica, che salutò con grida d'allegrezza i chiari cieli d'Italia, potesse, finalmente, — dicono i buoni polacchi, — liberarsi dalle sue catene e volare novellamente dalla Grande alla Piccola Polonia, dalla Lituania alla Galizia, dalla frontiera germanica alla frontiera moscovita!

Ma quale mano, quale gesto, quale spirito, dunque, romperà quelle catene di ferro inumidite da tanto sangue? La vera rivoluzione, quella che ora comincia ad attraversare come un'ala d'incendio le terre moscovite, non attinge ancora la terra polacca. Il *moujik* russo, nella sua profonda rozzezza, pur dà qualche ruggito leonino; il *chlop* polacco resta, invece, muto. Egli lavora la terra con pazienza, fedele ai suoi signori, pago delle sue fatiche. Egli è destro e furbo per quanto il contadino russo è primitivo e rude. Questa sua superiorità mentale gli dà meno sobbalzi, meno miseria e forse meno generosità del russo. Costui distrugge selvaggiamente l'opera propria se un impeto di ribellione lo assalga, se uno stimolo sanguinario lo punga: il polacco, per converso, è più guardingo, più conservatore, anche se la propaganda socialista lo consigli e lo istighi, e l'atto della violenza difficilmente esce dal suo cuore e dalle sue braccia.

Da quale parte aspetta, dunque, la nobile Polonia, salute? Gli animi sono perplessi; i patriotti polacchi non osano rispondere, l'avvenire è dubbio. Certo è, solamente, che i tre Imperi stringono ora la terra di Casimiro per tre parti, come una preda magnifica, e che i lamenti dell'aquila polacca si perdono senza eco in tutti i punti dell'orizzonte, sulle correnti dei fiumi, dal freddo Baltico al Mar Nero muto. Chi raccoglierà quelle grida?

Ettore Moschino.

Siedlice bombardata dalle truppe
100 morti, 200 feriti e 1000 arrestati.

Parigi, 10, ore 18.

La *Reuter* manda al *Matin* da Varsavia: « Il massacro di Siedlice continuò tutta la giornata. I soldati attaccarono i borghesi, cristiani ed ebrei, rubando, uccidendo indistintamente. Le Autorità inviarono il reggimento di fanteria di Biela per ristabilire l'ordine. Gli ebrei di Varsavia sono presi da panico. »

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Siedlice: « Le truppe hanno stamane fatto uso dell'artiglieria. Due case furono distrutte. Corre voce che vi siano un centinaio di morti e duecento feriti. Sono stati operati circa mille arresti.

« La città è quasi deserta e non vi si lascia entrare alcuno. »

Varsavia, 10, ore 20.

La maggior parte delle vittime di Siedlice sono israeliti. Duecento israeliti fuggirono, essendo corsa la voce che le truppe volevano vendicare i due soldati feriti. Sei incendi scoppiarono. Un *bazar* è in fiamme.

Varsavia, 10, ore 22.

Si ha da Siedlice che il reggimento di fanteria proveniente da Biela spazzò le vie tirando parecchie volte. Le palle colpirono i treni in cammino. I soldati coi fucili carichi alle mano, saccheggiarono nel pomeriggio della domenica i negozi di oreficeria e altri e vendettero la preda ad alcuni viaggiatori. Alle una di stamane i disordini continuavano in qualche parte della città. I rivoluzionari facevano fuoco dalle finestre sulle truppe che rispondevano con salve contro le case.

Uccisioni, conflitti ed arresti.

Pietroburgo, 10, ore 22.

I rivoluzionari delle provincie del Baltico uccidono le persone comprese nelle liste di proscrizione o che si rifiutano di pagare le contribuzioni loro imposte. Ieri a Mosca vi fu un conflitto tra operai e la Polizia. Numerosi dimostranti rimasero feriti.

Due ex-deputati della Duma vennero arrestati a Minsk. I contadini incendiarono i raccolti di sette proprietà.

L'atmosfera politica russa.

Londra, 10, ore 14.

Mandano da Pietroburgo al *Times*: « L'atmosfera politica accenna a veri cambiamenti. I costituzionali trascurano ogni precauzione consistente nella cooperazione; i democratici costituzionali si tengono lontani; i pacifisti-democratici hanno deciso di tenere un Congresso e se il Governo rifiuterà il permesso, andranno in Finlandia: si crede che respingeranno le proposte di rifiutare il pagamento delle imposte. La Lega patriottica segnalano come odiosa la frase del manifesto dello Tsar: *La mia autocrazia resta sempre la stessa autocrazia del passato*. Le frazioni socialiste cooperano col partito del lavoro a cercare di far fallire la politica moderata che potrebbe impedire una nuova esplosione rivoluzionaria: fra i contadini regna la calma, facilitando il compito di Stolypine. »

La rivoluzione sarà sconfitta.

Parigi, 10, ore 21.

Il *Temps* pubblica un'intervista con Milioukof, direttore del *Retch*, sulla situazione politica della Russia, concludente che la rivoluzione per mancanza di organizzazione finirà inevitabilmente per essere sconfitta.

I timori dell'Imperatrice madre a Copenaghen.

Parigi, 10, ore 20.

La *Liberté* ha da Copenaghen: « Si dice che l'Imperatrice madre di Russia, non ancora sbarcata, sarebbe ammalata ed obbligata a restare a bordo. Corre voce che tema di essere assassinata dai terroristi. Essa avrebbe ricevuto lettere minatorie. La polizia danese arresta tutti gli individui sospetti, altri sono strettamente sorvegliati. »

Il licenziamento degli ufficiali esteri in Macedonia

Ci telegrafano da Salonicco, 10, ore 20:

Si annunzia ufficialmente per la fine del mese il richiamo degli ufficiali tedeschi, belgi e norvegesi assunti dalla Porta per la riorganizzazione della Polizia e della gendarmeria, prima dell'applicazione del programma di Murzsteg. Questi ufficiali non erano alle dipendenze del generale De Giorgis.

Il Congresso delle regioni polari

Ci telegrafano da Bruxelles, 10 ore 23:

Il Congresso delle regioni polari si è riunito oggi in sezioni. Charcot e Rabot compilarono con Denuit il testo definitivo del progetto per un'Associazione internazionale per lo studio delle regioni polari. Nella futura Associazione ogni paese che abbia organizzato una spedizione polare sarà rappresentato da due delegati. L'Associazione potrebbe poi ammettere dei delegati di altri paesi.

Un trattato di commercio fra il Belgio e l'Abissinia

Ci telegrafano da Addis Abeba, 10, ore 19:

Il trattato di commercio fra il Belgio e l'Abissinia, firmato sabato, contiene la clausola della nazione più favorita.

Un detenuto lapidato dalla folla
Barbari odî di campanile nel Leccese.

Ci telegrafano da Lecce, 10, ore 15:

Telegrafano da Specchia che, durante la fiera, tra i fratelli Seeli e Lezzi Giuseppe da Taurisano ed i fratelli Indino ed altri di Specchia non identificati scoppiava un litigio per la compravendita di un cavallo. Ne sorse una rissa, in cui rimanevano feriti quei di Taurisano, che rifiutarono di farsi medicare e di sporgere querela.

Tornati al paese e raccontata l'aggressione subita, il figlio dell'aggredito Seeli, armatosi di rivoltella, si diresse a Specchia con propositi di vendetta, giungendovi nelle ore pomeridiane. Trovato alla fiera l'aggressore del padre, certo Indino Domenico, gli esplodeva contro un colpo di rivoltella, andato a vuoto. Tratto in arresto, la popolazione, esasperata, tentò di togliere ai carabinieri l'arrestato. Non riuscendovi, cominciò una sassaiola, colpendo ripetutamente il detenuto, che cadde al suolo insanguinato. I carabinieri, malgrado la feroce violenza dei cittadini, riuscirono a tradurre in caserma il detenuto, che versa in pericolo di vita.

Furono inviati rinforzi per custodire l'arrestato e proteggere i taurisanesi. Si prevede che questo fatto susciterà aspre lotte tra Specchia e Taurisano.

Acido fenico invece che magnesia
Un caporale avvelenato.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 15,50:

Stamane il caporale maggiore Francesco Mangieri, di Gaeta, della classe del 1884, addetto al Deposito del 4.o fanteria, si recava alla visita medica essendo lievemente indisposto. Accusava dolori di ventre e forte costipazione. Il medico di servizio gli ordinò un purgante, ma per fatale errore gli venne invece somministrata una soluzione di acido fenico in luogo di solfato di magnesia. Il povero Mangieri essendo infreddato non potè neppure essere avvertito dell'errore dall'odore dell'acido fenico. Trangugiò in un sol fiato la soluzione. La morte fu quasi istantanea, nè valsero le cure del medico, che purtroppo era presente alla visita. Primi ad accorrere furono il tenente-colonnello, che in assenza del comandante Franciosi comanda il reggimento, il capitano Mataresi ed altri ufficiali.

Del luttuoso avvenimento fu subito informata l'Autorità giudiziaria. Sul luogo si recò immediatamente il pretore per le constatazioni di legge e per aprire una regolare istruttoria. L'ufficiale medico e il soldato addetto all'infermeria sono trattenuti il primo in quartiere, il secondo in prigione a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Il cadavere dell'infelice caporale maggiore sarà sottoposto all'esame necroscopico.

I gioielli della moglie di un socialista che viaggia in automobile.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Si trova a Roma il deputato socialista belga Vandervelde. Ieri percorrendo in automobile la via Viterbo-Orvieto colla moglie, smarriva una borsetta contenente oggetti preziosi e denaro. Dietro indagini della Questura di Roma la borsetta fu ritrovata presso i carabinieri di Monte Fiascone.

Grave investimento tranviario a Codigoro.
Un fochista ucciso.

Ci telegrafano da Ferrara, 10, ore 22,15:

Stasera il treno della tranvia a vapore Ferrara-Codigoro, fra Masi Torello e il bivio di Medelana, investì un carro tirato da buoi. La macchina ed il bagagliaio si rovesciarono. Il fochista Gieri rimase morto, il macchinista fu contuso e i buoi uccisi. I viaggiatori rimasero incolumi. Fu inviato un treno di soccorso.

Un incendio nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 10, ore 20,30:

A Francolino un terribile incendio distrusse tre case abitate da operai. I pompieri a stento limitarono l'opera di distruzione. Molte famiglie sono sul lastrico.

Il suicidio di un muratore.
Misera fine di un bambino — Disgrazie.

Ci scrivono da Vercelli, 10:

Presso Santhià il muratore Dotto Martino, d'anni 46, nativo di Rosco Biellese, vedovo con figli, si suicidava annegandosi in una canale scaricatore del Naviglio d'Ivrea. Il poveretto era affetto da artrite.

— A Saluggia il bambino Gora Luigi stava trastullandosi vicino ad un fosso, perdette ad un tratto l'equilibrio e cadde nell'acqua, annegandosi miseramente.

— Un'operaia addetta ai lavori agricoli nella tenuta Valle dell'Asino (Olcenengo), uscendo di notte dal locale in cui dormiva, cadde da un balcone alto quattro metri da terra, riportando contusioni multiple al capo ed alle braccia, con frattura del braccio destro. La poveretta, certa Rignazio Orsola, d'anni 20, di Cigliano, venne trasportata in questo Ospedale Maggiore.

REATI E PENE

Il processo dei richiamati.
L'insurrezione incidente dell'accampamento di Cuorgnè.

(Tribunale militare di Torino).

Udienza pomeridiana del 10.
Udienza pomeridiana.

L'udienza pomeridiana, affollatissima, si inizia coll'arringa dell'avv. *Damiani* in difesa del richiamato Barbieri.

Il difensore si rallegra di questa difesa, avvolta da un'onda di pietoso sentimento. Il Barbieri, del Distretto di Lodi, padre di quattro figli, non ha altra responsabilità che quella di aver invocato il sussidio non ancora ricevuto alla sua povera famiglia. Se il giusto reclamo violi un articolo di legge penale giudicherà il Tribunale; intanto nessuna prova di maggior colpevolezza emerse al pubblico dibattimento, nè a dimostrazione di questa ne portò l'avvocato fiscale. Contro di questi si scaglia il difensore per aver durante il processo avuto di mira piuttosto le responsabilità superiori che non le colpevolezze dei sette imputati, contro i quali richiese poi mesi e mesi di carcere senza prove sicure.

L'oratore richiama le stesse deposizioni scritte del capitano Ruggero, l'unico teste d'accusa, che basterebbero da per sè sole ad escludere la colpevolezza del povero Barbieri, ed alla stregua di queste conduce la sua difesa.

Richiama i precedenti ottimi del Barbieri, le sue note caratteristiche, che lo fanno un buon soldato, disciplinato e corretto; ricorda con pietosa evocazione specialmente i figli del Barbieri, i figli lontani ed affamati, che, vestendo un giorno la divisa del soldato, non devono aver ricordo di infamie, nè di vergogne paterne. E così avverrebbe se il Barbieri subisse condanna, ingiusta condanna.

Ha poi la parola l'avv. *Giacca* per Pantasso, rilevando le incertezze e le incongruenze della accusa. Contro il Pantasso nessun elemento serio ed efficace emerse all'oggetto di un'accusa di ammutinamento. Tutta la responsabilità a carico del Pantasso si ridurrebbe a questa condizione di cose: che il Pantasso avrebbe gridato: « Fuori, fuori! »; parole che si possono interpretare in un senso favorevole al Pantasso, come quelle che, impressionato dei fatti, avrebbe favorito l'intervento dei superiori e dei commilitoni.

L'avv. Giacca con diligente cura non dimentica la disposizione precisa di legge che contempla l'ammutinamento, e la disamina ed analizza e riporta ai fatti attribuiti al Pantasso, concludendo come in confronto di costui non si possa senza promuovere un assurdo giuridico invocare detta disposizione di legge. Deve quindi il Pantasso andare prosciolto.

Nelle stesse conclusioni viene l'avv. *Rossa*, difensore di Doglione ed anche del Fontana.

L'avv. Rossa esordisce compiacendosi di questa difesa, che egli può affrontare con maggiore coscienza di causa come appartenente all'esercito, lieto ed orgoglioso di ciò.

Prende l'oratore le mosse da questa condizione di cose per dimostrare, per spirito di giustizia e di cameratismo, lodevole la condotta degli ufficiali del 101.o, consona alla grave e pericolosa contingenza. Passa quindi ad esaminare le singole responsabilità dei suoi clienti, dimostrando che il Fontana non prese parte alcuna all'ammutinamento, e che migliori prove nel senso di una responsabilità qualunque non seppe il rappresentante della legge portare contro il Doglione.

Il difensore conchiude inneggiando all'esercito italiano, saldo ognora nella sua compagine, forte e disciplinato.

LA REPLICA DELL'AVVOCATO FISCALE.

L'*avvocato fiscale* con veemente eloquenza risponde alle efficaci argomentazioni defensionali, scagionandosi dall'appunto che non tutti i colpevoli siano stati trascinati sul banco della difesa.

Ancora l'avvocato fiscale prende in esame l'articolo 116 del Codice Penale Militare, e riporta e ripete la convinzione sua profonda trattarsi di ammutinamento e quanto meno di contegno passivo, e quindi delittuoso, di fronte ad atti di ribellione (art. 117).

L'avvocato fiscale spera quindi in una esemplare condanna, a malgrado degli sforzi della Difesa, che si infrangono contro alle testimonianze di persone che ha visto ed ha udito e che procedette all'arresto di parte dei prevenuti in flagranza di reato.

All'avvocato fiscale dovrebbe e vorrebbe rispondere l'avvocato difensore *Omodei*, per raccogliere in efficace sintesi i varii argomenti. Ma poichè l'ora è tarda e stanchi ormai i giudici, che seguirono le singole difese con lodevole e deferente attenzione, così l'udienza è rinviata a domani mattina, alle ore 8.

Manco a dire che mai come oggi fu popolata l'aula, stipata di pubblico anche rumoroso, che, accogliendo con segni di soddisfazione le arringhe defensionali, non risparmiava con sordi clamori le avverse conclusioni.

Di fuori, nella strada, i carabinieri dovevano a forza far sgombrare per dare passaggio al carro dei detenuti.

A domani, certamente, la sentenza.

Vice-Civi.

Il prossimo processo per le bombe di Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 10, ore 21:

L'*Ordine* annunzia, circa il processo delle bombe di Ancona e Castel Ferretti, la scarcerazione dell'imputato Santucci di Montemarciano. « Si ritiene quindi — dice l'*Ordine*, — che la Sezione d'accusa abbia rinviato alla Corte d'Assise, per preparazione di un attentato alla vita del Re e per associazione a delinquere, tutti gli altri dodici imputati, tranne Arteconi, imputato di spaccio di carte false a Fabriano. Per le bombe di Castel Ferretti gli imputati rimasti sono cinque.

Esperimenti scientifici al Monte Rosa.

Ci scrivono da Varallo, 10:

Sul Colle d'Olen (Monte Rosa), all'altezza di 3000 metri, il prof. Oddone, di Roma, dell'Ufficio centrale di meteorologia, coadiuvato e assistito da parecchi alpinisti colà di passaggio, compie giornalmente degli esperimenti di aviazione per la registrazione della temperatura, dell'umidità e della pressione dell'aria. L'importanza di questi esperimenti sta nel sistema automatico usato: il prof. Oddone lancia col mezzo di aquiloni di grande proporzioni un istrumento meteorografo la cui sensibilità è destinata a raccogliere le dette registrazioni.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(85)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. [illegible])

Quanto a me, mi sembrava che il cervello mi volesse scoppiare.

Mille pensieri mi si affacciavano tumultuosi e mi toglievano ogni facoltà di parlare.

Ero trasognato, mi pareva di trovarmi in un incubo. Vidi, come in una lontananza, come in una visione, i servi raccogliere i frammenti, gli invitati raccogliersi negli angoli, taciturni, esterrefatti, la folla dileguare, spegnersi i lumi.

Dopo il malaugurato avvenimento non ci fu più ballo, non ci fu più festa.

Si sarebbe detto che su di tutti fosse passato un soffio di malaugurio.

All'alba mi congedai da Leonardo Pitsey. Egli si era chiuso nella sua camera e pareva disfatto.

Il giorno dopo il castello era chiuso. La famiglia Pitsey si recava a fare un viaggio in Italia.

Frattanto il singolare avvenimento di cui ero stato testimonio non cessava dal preoccuparmi.

La catastrofe, certo, aveva avuto una causa, ma quale? Potevo io pensare che fosse solo una strana coincidenza lo spezzarsi della coppa durante l'esecuzione di un valtzer composto dalla signora Koluchy? Nemmeno per sogno! Allora?

La spiegazione mi balenò ad un tratto, parlando un giorno con Dufrayer. Essa non poteva essere che la vera.

A spezzare quel cristallo erano state le vibrazioni della frase dominante del valtzer, frase che, come avevo notato la famosa sera del ballo, era stata eseguita con una curiosa insistenza, con una singolare passione.

Sono noti, in acustica, gli effetti delle vibrazioni così dette simpatiche. Le onde sonore della musica hanno avuto una tale ripercussione sulla compagine di cristallo della coppa, che hanno determinato in questa una commozione e conseguentemente la rottura.

La Koluchy, aveva, per ottenere ciò, sapientemente studiare la nota fondamentale data dal cristallo, ed aveva poi, all'unisono, con quella nota, fatta echeggiare la frase della sua melodia.

La vibrazione di simpatia ottenuta nella coppa l'aveva spezzata.

Questa spiegazione, la sola che si presentasse plausibile soddisfece anche Dufrayer.

Seppi, poi, più tardi, che vennero fatti parecchi tentativi per rimettere insieme i frammenti della « Fortuna del castello di Pitsey », ma che erano riusciti vani.

Senza dubbio, incise sulla coppa, c'era il cifrario segreto della « Congrega dei Sette Re », e senza dubbio era stato per questo che la Koluchy aveva voluto distruggerla. Ed ella aveva scelto un mezzo degno di lei.

Chi mai, infatti, poteva imputarle nulla?

Il genio di quella donna, l'arte sua, la sua abilità le avevano permesso di compiere il misfatto in modo da conservare la sua perfetta impunità.

E frattanto l'assassinio di Delacourt rimaneva ad essere invendicato, continuava a rimanere misterioso. Doveva esserlo ancora per un pezzo!

La luce su di esso non si sarebbe fatta mai!

V.

Venti gradi.

Stava per tramontare una calda e soleggiata giornata del mese di giugno. Avevo appena finito di pranzare e ritornavo al mio laboratorio a finire certe analisi spettroscopiche cui attendevo, quando Dufrayer, che non avevo veduto da più di una settimana, mi venne a trovare. Saputo però che io ero in faccende, prese un sigaro da una scatola che era sul tavolo, e, per non disturbarmi, si sedette tranquillamente, senza parlarmi, fumando silenzioso.

Passò qualche tempo, e siccome io ero sempre chino allo studio, Dufrayer mi rivolse finalmente la parola.

— Che cosa diavolo fate stasera, Norman? — egli chiese. — Cercate l'elisir di lunga vita o la pietra filosofale?

— Nè l'una cosa nè l'altra, caro Dufrayer. Ho ricevuto alcuni interessanti campioni di emoglobina, e sto esperimentandoli. Ma, appunto, che cosa avete voi fatto questa settimana?

— Sono stato — mi rispose l'amico — ad Eastbourne. C'è una sezione di Corte d'Assise, ed io ho assunto la difesa nel processo per l'assassinio di Dimsey.

— Ah!

— Ed ho avuto ad Eastbourne una piccola avventura....

— Un'avventura?

— Sì, e sono appunto qui venuto per raccontarvela.

— Dite pure, caro Dufrayer. — Ero stupito, però, dell'aria insolitamente grave che l'amico aveva assunto, ed aggiunsi al mio invito:

— Dobbiamo parlare lungamente? Andiamocene allora in giardino. Prenderemo il caffè e chiacchiereremo.....

Passammo in giardino e ci stendemmo placidamente in una seggiola a sdraio.

— Non avete mai immaginato — disse Dufrayer togliendosi il sigaro dalle labbra — che io e voi possiamo trovarci in personale pericolo?

— Davvero?

— E' assurdo il cullarsi nella sicurezza e nel pensiero che certe cose non accadono più ai nostri tempi....

— Che cosa volete dire?....

— Lasciatemi continuare. Non vi siete mai chiesto come mai la Koluchy, dopo tutto quanto sa, perchè certo lo sa della campagna che abbiamo impegnato contro di lei, non abbia mai tentato nulla a nostro danno? Il pensiero che ella mediti qualche cosa contro di noi incomincia a perseguitarmi. Ella ha a sua disposizione mezzi che si potrebbero dire prodigiosi, e noi non possiamo certo prevedere nè come nè quando ci verrà il colpo.

— Avete voi qualche ragione per dir questo? — interruppi io. — Le vostre parole e la vostra supposizione hanno esse qualche relazione, qualche rapporto colla vostra visita ad Eastbourne ed alla sua spiaggia!....

(Continua).

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Cento.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Ferrara, 10, ore 20:

La seconda giornata delle corse al trotto a Cento sortì l'esito seguente:

Premio Ferrara (L. 1000; m. 1609): Lo *Vendale II*, dei fratelli Giorgi; 2.o *Nelly Guy*, di Tamburi; 3.o *Miss Sidney*, della Scuderia Ambrosiana.

Premio Irrigazione (L. 2000; m. 1609): Lo *Cosa*, di Romualdi; 2.o *Leda*, di Moccaldi; 3.o *Capitardo*, di Giorgi.

Premio Reno (L. 700; m. 2420): Lo *Rose*; 2.o *Cesare*; 3.o *Battagliera*; 4.o *Adige*.

Premio Terzana (L. 400; m. 2415): Lo *Mery Bashet*, dei fratelli Giorgi; 2.o *Battagliera*, di Galleroni; 3.o *Livia*, di Pesenti.

La 2.a giornata del Concorso Ippico di Salsomaggiore

Ci scrivono da Salsomaggiore, 10:

La seconda giornata del Concorso Ippico riuscì così:

I Categoria (elevazione): Lo *Antonino*, di Prato Monsini; 2.o *Diversion*, del dott. Po; 3.o *Fortuna*, di Parmigiani.

II Categoria (elevazione): Lo *Pepagno*, del tenente Agosaotti; 2.o *Emeraldi*, di Magnoni.

III Categoria (estensione): Lo *Emeraldi*, 2.o *Bonadona*, di Prato Monsini.

CICLISMO.

La corsa di Riva di Chieri.

E' stata una Gara intercomunale per numero e valore di concorrenti. Pubblico affollato. Domenica, del Club Audace di Torino, è riuscito buon primo; 2.o Novena, campione chierese; 3.o Edgardo, pure dell'Audace. Gli altri ad intervalli.

Gara ciclistica a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 10:

Ieri, indetta dalla Pro-Vercelli, sul percorso Vercelli, San Germano, Tronzano, Cigliano, Livorno Piemonte, Bianzè, Tronzano, Vercelli (Km. 75), ebbe luogo una gara ciclistica, la quale ha dato il seguente risultato: Lo Boccarolo Nello, in ore 2,8'; 2.o Locca Pietro; 3.o Piacco Mario; 4.o Legnazzi Angelo; 5.o Postil Andrea.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 10, ore 21:

Cinquantuno furono i tiratori che parteciparono al Gran Tiro Varese (L. 7000). Il 1.o premio (L. 2700) fu vinto da Sobiazzini Attilio di Varese; 2.o Polastri Francesco; 3.o Vigasego Bartolomeo; 4.o Saggini Alfredo; 5.o e 6.o divisi fra Galimberti Francesco e Padini Federico.

AEREONAUTICA.

Palloni inglesi al concorso di Parigi

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20:

Il pallone *Britannia*, di 78 mila metri cubi, che intende prendere parte il 30 corrente alla Gara internazionale di Parigi, promossa da Gordon Bennett, ha fatto ieri delle ascensioni di prova riuscite soddisfacenti.

NUOTO.

I campionati federali di nuoto a Savona

Ci scrivono da Savona, 10:

Nella seconda giornata delle importanti gare di nuoto, promosse dallo Sport Club Savonese, si ebbe un maggiore concorso di nuotatori e di pubblico.

Ecco i risultati:

Campionato individuale di velocità (percorso metri 100): Lo Loffredo Dionisio, in 1' 5", della Fratellanza Ginnastica Savonese, med. oro, diploma e titolo di campione pel 1906; 2.o Saporre Pietro, in 1' 10", della Sempre Avanti! di Savona, med. argento grande; 3.o Manzani G. B., della Sempre Avanti! di Savona, med. argento grande; 4.o Doglio Carlo, della Fratellanza Ginnastica Savonese, med. argento media. Tutti quanti col relativo diploma e titolo di campione.

Campionato di squadra (m. 500; tempo massimo 20'). — Concorrono le squadre dello Sport Club e della Fratellanza Ginnastica, composte di quattro nuotatori. — La Fratellanza Ginnastica Savona, in 19' 1", med. oro media; 2.a Sport Club Savonese, in 20' 55", med. oro piccola; 3.a Fratellanza Ginnastica Savonese, in 21' 20", med. argento grande; 4.a Sport Club Savonese, in 23' 2", med. argento media.

Tutte queste con diploma e titolo di campione per il 1906.

Campionato individuale di resistenza (m. 3000, un giro di boa): Lo Acquarone Nino, in 68' 20", della Fratellanza Ginnastica Savonese, med. oro; 2.o Franco Amatore, in 70', della Pro-Patria di Milano, med. argento grande; 3.o Palombini, della Roma di Roma, med. argento grande. Tutti quanti col relativo diploma e titolo di campione pel 1906.

Da questa gara si è ritirato il bravo nuotatore Gigli, dello Sport Club Savonese, quando già aveva percorso circa 1700 metri, per improvviso malore.

Le gare sportive di Bra.

Ci scrivono da Bra, 9:

Per cura del Comitato festeggiamenti di Bra si svolsero sabato e domenica due giornate di gare ciclopodistiche, che ottennero esito imponente.

La Giuria, formata dai signori Bocco Perlotto di Alba, Bardesa rag. Francesco, Castagneri dott. Tommaso, Palma di Cesnola, avv. Casalis, Bavaraglio Alfredo, Fiorito, disimpegnò il compito lodevolmente.

Ecco l'esito della prima giornata:

Gara Podistica (m. 100). — Dopo due batterie si svolse la decisiva, che diede il seguente risultato: Lo Romolo, del Club Sport Audace, in 11" 4/5; 2.o Moschino, id. id., a spalla; 3.o Rimonda, di Saluzzo; 4.o Tesio, id. id.; 5.o Spinoglio, di Torino.

Gara di Km. 10: Lo Giordano Marco, del Club Sport Audace, in 35' 11"; 2.o Pellegrini, di Savona, in 35' 36"; 3.o Giacobone, dell'Atalanta di Torino, in 35' 40"; 4.o Prato, di Bra, in 37' 22"; 5.o Poissano, di Torino, in 40' 15".

Gran Premio di Bra (Gara ciclistica di m. 1000): Lo Trombetta, di Mondovì, in 4' 12"; 2.o Fosco, di Torino, a 10 cm.; 3.o Micca, di Torino, a mezza ruota; 4.o Ferro, di Savona, che si spezzò la catena.

Gara Podistica (m. 400): Lo Romolo, del Club Sport Audace, in 55" 4/5; 2.o Nicola, id. id., a un metro; 3.o Moretta, id. id.; 4.o Fioravanti, dell'Atalanta.

Gara Podistica (m. 1600): Lo Nicola Mario, del Club Sport Audace, in 4' 45"; 2.o Giordano Marco, id. id.; 3.o Fioravanti, dell'Atalanta; 4.o Moretta Felice; 5.o Vaira.

Corsa ciclistica Presidenza onoraria: Lo Grandi, del Club Sport Audace, in 4' 8" 1/5; 2.o Rava, di Torino; 3.o Badino, di Torino; 4.o Boetri, di Dogliani.

Gara ciclistica di resistenza (Km. 50, riservata ai corridori della provincia di Cuneo): Lo Rossi, di Racconigi, in 46' 32"; 2.o Trombetta, di Mondovì; 3.o Bosetti, di Dogliani; 4.o Benedetti, di Bra.

Gara ciclistica di consolazione (m. 1000). Dopo due batterie è vinta da Quaglino, in 1' 32" 4/5; 2.o Piccotti; 3.o Vighetti; 4.o Chiodi.

Suicidio d'una signorina in una casa di salute

Ci scrivono da Brescia, 10:

L'avvenente signorina Franzetti Irene, appartenente a ricca e distinta famiglia di Cremona, era stata da alcuni giorni ricoverata, per nevrastenia, in una casa di salute, condotta da monache ospitaliere in Mompiano, ridente paesello a quattro chilometri da Brescia.

Dopo alcune crisi violenti, la Franzetti era da due o tre giorni entrata in un periodo di calma, tanto che i medici curanti ne traevano lieti auspici. Ma nelle prime ore di questa mattina la disgraziata, approfittando di un momento in cui si trovava sola, con un nastro che si staccò dalle mutande, si strangolò. Le monache ritornarono quasi subito, ma trovarono la poveretta già cadavere.

Arti e Scienze

La relazione della Commissione sulla nomina di Giacomo Grosso alla cattedra dell'Accademia Albertina.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* reca nel suo fascicolo del 30 agosto la relazione della Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di pittura della R. Accademia Albertina di Belle Arti in Torino. Come abbiamo tempo fa annunziato ai nostri lettori, venne meritamente eletto a quell'ufficio il pittore Giacomo Grosso, già professore di disegno nella stessa Accademia. Crediamo non sarà discaro ai lettori conoscere le lusinghiere espressioni con le quali la Commissione ha motivato al ministro il suo giudizio sul valoroso pittore di cui si onora la città nostra.

« Eccellenza,

« Designati ad esaminare ed a formulare un giudizio sul concorso per la cattedra di pittura della Reale Accademia Albertina di Torino, ci siamo riuniti nell'Istituto di Belle Arti in Roma, ove sono esposte le opere dei concorrenti, ed abbiamo compiuto il nostro mandato. Abbiamo in primo luogo presi in esame i titoli dei concorrenti, che erano cinque, ma dei quali (come risulta dal processo verbale) uno non aveva ottemperato alle norme stabilite dal regolamento e l'altro fu escluso per deficienza assoluta dei saggi esibiti.

« I tre dichiarati eleggibili sono:

« Oreste da Molin,
« Michelangelo Melano,
« Giacomo Grosso.

« La Commissione, con metodico e ponderato esame, ha considerato il valore dei documenti fotografici, dei disegni e dei dipinti esposti, ed è venuta alla conclusione che se nei dipinti e nei disegni del Da Molin si riscontrano abilità e talento non comuni, se nelle opere del Michelangelo Melano si ammirano qualità di buona ed educata tecnica, nelle tele del Grosso appare il maestro. Noi non tesseremo qui l'elogio di questo artista, favorevolmente noto in Francia, in Germania, nell'Austria, oltre che nel nostro paese; ma ci piace rilevare come dalle sue opere, oltre il valore intrinseco dell'ingegno, si trovi il culto delle buone tradizioni, cosicchè vediamo in lui le doti dell'artista e dell'educatore. E nell'esporre a V. E. il risultato del nostro operato, ci piace di trascrivere le parole dette dal collega Michele Cammarano nella seduta 28 luglio, perchè queste parole, che noi desideriamo fossero inserite nel processo verbale, rispecchiano nitidamente l'opinione della Giuria: «Ponendo mente — disse il Cammarano — al numero e al merito indiscutibile delle opere dell'artista, sarei lieto che Torino potesse salutare nel Grosso un maestro degno delle tradizioni di quell'Accademia. »

Ed ora, ecco, onorevole ministro, il risultato della votazione, fatta, secondo le norme, a voti palesi e schede segrete, disponendo ciascun membro della Giuria di dieci voti. Classifica:

Giacomo Grosso, voti sessanta;
Michelangelo Melano, voti ventotto;
Oreste da Molin, voti ventuno;

e la Commissione propone la nomina di Giacomo Grosso a titolare della cattedra di pittura nella R. Accademia Albertina di Torino. Nel sottoporre all'E. V. il risultato del nostro operato, offriamo i sentiti ringraziamenti per essere stati eletti a cooperare col nostro intelletto alla causa dell'arte e ci sottoscriviamo ossequenti.

« Dolleani, *presidente* — C. Tallone — A. Carpiani — Michele Cammarano — Vittorio Cavalleri — Aristide Sartorio, *relatore*. »

Teatro Alfieri.

Domani sera, mercoledì, 12, la Compagnia Calabresi-Severi porrà in iscena *Niobe*, la brillante commedia del Paulton, in cui il Calabresi è un caratterista eccellente.

Archeologia.

— Il signor Holleaux ha annunciato all'Accademia delle iscrizioni di Parigi una serie di importanti scoperte, e cioè: sei grandi leoni arcaici di marmo, messi in luce nelle vicinanze del Lago Sacro e che ornavano un piazzale. Nel quartiere del teatro si sono scoperte alcune case ben conservate, una delle quali contiene un'iscrizione in perfetto stato che ci dà la data precisa del quartiere. L'Holleaux ha segnalato inoltre altri ritrovamenti ordinari di marmi, ceramiche e di oggetti d'oro. Si è poi scoperta una statua della musa Polinnia, la cui veste è d'un lavoro mirabile: forse è una replica della famosa statua eseguita da Philiskos di Rodi; una magnifica testa, più grande del vero, rappresentante Dionisios, trovata in un tempio novamente esplorato; una statua muliebre, di bel lavoro; un carpo montato su un anello; e infine un tesoro di monete, nascosto sotto la base d'un monumento, composto di tetradracme, dracme e divisioni di dracma, in perfetto stato di conservazione.

— Presso Biscoff, in Francia, mentre alcuni operai stavano scavando una trincea, vennero in luce alcune tombe dell'epoca druidica. Nessuna di esse ha la lunghezza di un uomo. In tutte furono trovate delle stoviglie vicino alle ossa, e all'estremità di ciascuna una figura d'angelo rozzamente scolpita. Tutte le tombe erano volte ad oriente, secondo il costume druidico.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

Altri accordi nel Vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 10, ore 15:

A Motta dei Conti, ove la situazione si era fatta allarmante, dopo lunghe laboriose trattative fu concluso ieri sera il desiderato accordo e stamane gli scioperanti ripresero il lavoro. E' segnalata l'opera infaticabile del capitano conte Emo Capodilista, dei *lancieri Novara*, il quale coi delegati cav. Canilli e Spitalieri contribuì efficacemente alla pacificazione degli animi. Anche quel sindaco, signor Pietro Pavese, segnala l'operato dell'egregio ufficiale e dei due funzionari, affermando che essi fecero l'impossibile per convincere i contadini ad accettare le condizioni proposte dagli agricoltori.

E' partito per Buronzo, ove il sindaco teme dei disordini, un reparto di cavalleria, con il tenente dei carabinieri Di Aichelburg. Sinora però nessun incidente è avvenuto. A Bianzè, essendo fallite le trattative con i conduttori di fondi, si sono posti in isciopero i contadini salariati. Lo sciopero dei risaiuoli perdura ad Arboro.

Ad Albano scioperano 120 tagliarisi forestieri: essi domandano l'aumento di mercede ed una diminuzione di orario. Per Vintaglio, paese al di là della Sesia, poco lungi da Vercelli, è partita una Compagnia di fanteria col delegato Milani.

Negli altri paesi il taglio del riso, stamane, è stato iniziato regolarmente.

Sciopero a Galatina.

Ci telegrafano da Lecce, 9, ore 14:

Stamane venne proclamato lo sciopero a Galatina. Gli scioperanti sono circa 250, contro 1000 che intendono recarsi al lavoro. La campagna viene perlustrata dai carabinieri per impedire attentati al lavoro. A Galatina si recherà il deputato Aroldi per comporre la vertenza.

Per il concorso dei forestieri sul lago Maggiore.

Ci scrivono da Intra, 9:

E' certo che la linea del Sempione doveva e dovrebbe portare un grande vantaggio al nostro lago, ma bisogna confessare che si è fatto di tutto per annullare tali vantaggi. Non si è trovato di meglio che chiamare *stazione di Pallanza* una stazione che da Pallanza dista 7 Km., e che con quella città è congiunta in modo ridicolo, indecente, indegno. I nomi non contano nulla, e solo le cose importano. Era facile ottenere il nome, e questo si è ottenuto; ma si doveva, anzitutto col nome, anche ottenere la cosa. Ad una ferrovia a scartamento ordinario da Locarno a Fondo Toce per ora, credo, non c'è da pensare; resta dunque la progettata tranvia; ma anch'essa lascerebbe la questione in gran parte insoluta, perchè servirebbe una sola località del lago, ma nulla gioverebbe alle altre. Perchè, in cambio di attendere quello che non c'è, non si utilizzerebbe quello che c'è?

In Isvizzera (e citiamo la Svizzera senza arrossire, perchè sotto questo rapporto da essa abbiamo molto da imparare), ove ci sono ferrovie lungo i laghi, il servizio di queste viene sempre messo in relazione col servizio lacuale; e perchè non si fa così anche da noi? E' vero o non è vero che l'approdo di Baveno (che è, fra parentesi, molto più comodo e sicuro di quello di Stresa) è il primo che trovano sulla linea del Sempione i forestieri che vengono dalla Svizzera, e l'ultimo che trovano i forestieri che vengono da Milano a Torino per Arona? E perchè non si cerca una ragionevole combinazione (come si sarebbe già trovata se Baveno fosse in Isvizzera) fra il servizio delle ferrovie e quello dei piroscafi? Sarebbe opportuno che si vendessero su tutte le linee del Sempione *biglietti cumulativi* per Baveno e per i principali approdi sul lago in congiunzione con Baveno; e sarebbe necessario che ad ogni arrivo di un diretto a Baveno fosse pronto un piroscafo per trasportare (in servizio cumulativo per passeggeri e bagagli) i viaggiatori a Pallanza, Intra, Laveno. Così sarebbero accontentati tutti; la strada sul lago è già fatta; i piroscafi sono già pronti; ed il servizio sarebbe *ragionevole*, comodo, onesto, moderno, *civile*.

Fa pena il veder tanta gente che si arrabatta e si arrovella per cercare una soluzione che ogni modesto uomo di semplice senso comune, come è chi vi scrive, può facilmente indicare! E la soluzione che indico non esce soltanto dalla mia testa, ma è semplicemente il sunto delle osservazioni che ho sentito fare da una quantità di forestieri, specialmente stranieri, i quali si meravigliano della baraonda attuale, e protestano contro la turlupinatura della stazione Pallanza (?)-Fondo Toce; e tutti, tutti (ed essi conoscono il nostro lago più degl'italiani) sono concordi sulla soluzione da me indicata. Il commendatore Bianchi, direttore generale delle ferrovie, merita il plauso di tutti gli uomini di buon senso (ed anche di semplice senso comune) per aver stabilito le fermate dei treni diretti a Baveno; questo è il principio della riforma necessaria, ed ora venga il resto!

Solo così finiranno le proteste, le polemiche, gli inconvenienti, i danni.

Un parente di Crispi che si avvelena.

Ci scrivono da Alessandria, 10:

Il signor Sciarrata Romeo, d'anni 27, di Palermo, rappresentante di commercio, ha tentato darsi la morte bevendo una forte soluzione di sublimato corrosivo. Soccorso in tempo, è ora in via di miglioramento. Il tentativo di suicidio si attribuisce a controversie amorose, essendogli andato fallito un progetto di matrimonio con una distinta signorina di Alessandria.

Il sig. Sciarrata è parente, per via materna, con la famiglia dell'on. Crispi.

— Il soldato Zanni Angelo, dell'11.o bersaglieri, cadde accidentalmente da una terrazza dell'Ospedale Militare, sfracellandosi il cranio.

Montagne in fiamme.

Ci scrivono da Varallo, 10:

A Vocca da alcuni giorni si trovano in fiamme quelle montagne, e l'incendio, spaventevolmente maestoso, va occupando un'estensione preoccupante, con incalcolabili danni. La distruzione è altresì alimentata dal soffiare del vento.

Non essendo possibile domare l'incendio, sono minacciati i boschi superiori e gli alpi. Pare che sia doloso, da parte di qualcuno che tentò di ridurre a pascolo una certa quantità di boschine.

Il tentato suicidio di una ragazza in seguito a una lite coi genitori.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 9:

Certa Amelia Santi, d'anni 16, si gettava dal terzo piano della sua abitazione in via Palombo. Trasportata all'ospedale, fu dichiarata in pericolo di vita. L'Amelia era stata a Marino insieme alla madre ed al padrigno Augusto Bellabarba. Nel ritorno l'Amelia venne a questione colla madre e col padrigno, perchè costoro si opponevano al suo matrimonio con l'incisore in legno Tommaso Cecchetti. Sembra che, arrivati a casa, i due genitori percotessero la ragazza, cosicchè questa si gettò dalla finestra.

La madre dell'Amelia ed il padrigno sono stati arrestati.

La misteriosa scomparsa di un soldato.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10:

Dal 1.o reggimento granatieri fin dal 2 corrente scomparve il soldato Amilcare Donelli, nato a Livorno. Dopo cinque giorni il soldato fu dichiarato disertore. Il giorno 9 corrente una donna trovò presso il Tevere gli abiti di un militare, che furono riconosciuti del Donelli; e ne è nata la supposizione che questi si sia suicidato. I soldati amici del Donelli escludono però che questi avesse motivi per suicidarsi.

CRONACA

I festeggiamenti di Pianezza a Maria Bricca.

« La cartolina commemorativa di Maria Bricca..... », « La storia di Maria Bricca e di Pietro Micca..... », « Opuscolo commemorativo del Comitato per le onoranze a Maria Bricca..... », « L'assalto di Maria Bricca al castello di Pianezza la notte del 5 settembre 1706..... », « Il grande episodio della liberazione di Torino..... » Ecco le voci e le grida che ieri a Pianezza, insieme a programmi dei festeggiamenti, a numeri unici, ad opuscoli speciali, a serie di cartoline storiche ed illustrate, venditori grandi e piccoli, diffondevano per ogni via, per ogni spiazzo, tra la gaia animazione della folla del paese, cui tutta quella accorsa dai luoghi vicini e specialmente da Torino era venuta a portar contributo di numero e di festosità.

La popolare solennità patriottica, così, per questi due essenziali elementi, l'animazione ed il numero, non poteva avere miglior successo.

Dopo le funzioni religiose del mattino, le gare speciali di tiro a segno, l'apertura del ballo pubblico e del banco-vendita di beneficenza (banco dove si era tratti a far del bene dal sorriso delle più belle e gentili signore villeggianti e del paese), ebbe luogo nel pomeriggio — ore 16 — la solenne inaugurazione della lapide monumentale alla eroica popolana, emula di Pietro Micca.

La piazza di fronte al giardino Lascaris, ove avvenne l'inaugurazione, era gremita, ma noi non possiamo qui nominare che i personaggi e le rappresentanze ufficiali.

Erano presenti: l'on. Boselli, il sindaco di Torino senatore Frola col suo segretario cav. Bovetti, il sindaco di Pianezza cav. Borla, l'on. Albertini, il sindaco di Collegno comm. Audifredi, tutti i componenti del Comitato per le feste a Maria Bricca col suo presidente, il marchese Del Carretto, il comm. Leumann, il comm. Dumontel, il delegato di Rivoli, il vicario di Pianezza reverendo don Oliva. Fra le Associazioni notiamo: la Società generale delle operaie di Torino, la Federazione fra i veterani 1848-1870, e le Società carte-valori, Libertà, Sarte, Veterani Napoli, la Società veterani permanenti.

Scopertosi, fra gli applausi, il monumento, opera dello scultore Tancredi Pozzi, che si ebbe dalle Autorità le più vive congratulazioni, prese la parola il presidente del Comitato di Torino, Arnaudo, il quale con brevi parole, a nome del Comitato, presentò e consegnò a Pianezza la scultura commemorativa.

Il lavoro del Pozzi, addossato ad un muro del giardino Lascaris, rappresenta, in un altorilievo, Maria Bricca nell'atto in cui, colla scure in mano, seguita dalle schiere piemontesi, irrompe nella sala del castello di Pianezza tra la festa degli ufficiali francesi. Al piede, incisa nel marmo, è la seguente epigrafe dettata da Paolo Boselli:

A Maria Bricca — Che — Con eroico ardimento — iniziò in Pianezza — Il 15 settembre del 1706 — i combattimenti gloriosi — Per cui fu libera Torino — E si aprirono all'Italia nuovi destini — Dedicò questo ricordo — Nel settembre 1906 — L'anima popolare — Sempre viva — Nel magnanimo fatto.

A fianco del bronzo, non appena scopertosi, venne appesa una corona, pure in bronzo, che il senatore Frola aveva recato in nome della cittadinanza di Torino, e che reca appunto la scritta sui nastri: *La città di Torino a Maria Bricca*. L'omaggio di Torino, recato in forma così solenne dal senatore Frola, venne assai apprezzato; ed il sindaco di Pianezza, comm. Borla, prendendo la parola dopo il cav. Arnaudo, fra i ringraziamenti rivolti al Comitato ed a tutti gli intervenuti, ebbe pure calde parole per Torino e per il suo sindaco.

Il discorso del sindaco di Pianezza, che chiuse affermando che la gloria non è solo retaggio di potenti, ma del popolo, ed inneggiando ad evviva al Re, fu assai applaudito.

L'on. Boselli, quindi, fece il discorso inaugurale. L'oratore esordì proclamando che non è la sua parola che inaugurava il monumento, ma che l'inaugurazione di questo viene fatta da tutto il cuore di Pianezza, dalla corona inviata dal Municipio di Torino, dall'anima e dal sentimento di tutte le lavoratrici, che portarono ad esso le loro iniziative ed il loro consenso.

Al ricordo di Maria Bricca, l'on. Boselli associa quello del glorioso biellese, Pietro Micca, ed afferma con viva e colorita parola che nell'eroe della Cittadella torinese e nella valorosa contadina di Pianezza c'è tutto l'eroismo, tutto lo spirito di patria e di sacrificio dell'anima popolana piemontese. Pietro Micca e Maria Bricca ne sono i simboli luminosi.

L'oratore, evocato brevemente il quadro degli anni travagliati in cui vissero gli eroi popolari commemorati in questi giorni, ed elogiato il lavoro di Tancredi Pozzi, chiude proclamando che questo monumento insegnerà, anche una volta, che in Italia non è possibile alcuna oppressione straniera. *(Vivissimi applausi)*

Viene quindi letta dal segretario del Comitato, Mirabelli, la pergamena (ottimo lavoro del professore Tibò) su cui è redatto l'atto di consegna del monumento. E qui, finita la cerimonia ufficiale, incomincia il *garden party* nel giardino del castello, che subito è invaso da grandissima folla, in cui l'elegante pubblico femminile è in maggioranza.

Il *garden party* ha per programma saggi ginnici della Società *Fides et Robur* di Torino, e l'azione mimica *Maria Bricca*, di A. Calleri, con musica del dott. Gilbert de Winkels.

Lo spettacolo mimico, sullo splendido sfondo verde del giardino, colla espressiva ed appassionata azione della signora Felicina Tamagno-Gerboldi (Maria Bricca), del signor Camillo Ancjero e dei due simpatici bimbi Maria Rigoletti ed Ugo Chiappo, ha un ottimo successo, e tutte le Autorità presenti, in massa, prima di lasciare il giardino vanno a complimentare il cav. Calleri, autore, il dott. Winkels e gli interpreti.

I festeggiamenti si chiusero con un banchetto all'*Albergo dell'Angelo*. C'erano oltre un centinaio di commensali, ed anche qui molte signore.

Sedevano alla tavola d'onore: l'on. Boselli, fra la signora Delgrosso e la presidentessa della Società Operaia femminile; il senatore Frola, l'avvocato Masm, il cav. Audifredi, il sindaco di Pianezza, il comm. Leumann, il cav. Bosso, della Camera di commercio di Torino, don Oliva, vicario di Pianezza, il conte Ternielli, l'on. Albertini, il dott. Nota, il cav. Arnaudo.

Alla fine del pranzo l'avv. Cavalli diede lettura delle adesioni alle feste.

Aderirono: S. A. R. la principessa Laetitia, S. E. Giolitti, il sottosegretario on. Facta, l'onorevole Bertetti, l'on. Daneo, l'on. Ferrero di Cambiano, l'on. Teofilo Rossi, l'on. Marsengo-Bastia, i senatori Di Revel e Badini, il prefetto di Torino, il questore, che si era fatto rappresentare dal cav. Bouvet, il presidente del Tribunale di Torino, ecc.

I discorsi — del sindaco di Pianezza, del senatore Frola, dell'on. Boselli, di Marcellino Arnaudo, dell'on. Albertini — furono, per così dire, il riassunto delle patriottiche feste di questi giorni, e tutti si chiusero con un inno al nostro glorioso passato ed un augurio per un glorioso avvenire.

Un curioso episodio.

Ora che le feste bicentenarie hanno cessato di appartenere all'attimo presente per assumere la forma di un ricordo che il tempo renderà presto meno sensibile alla nostra mente; ora che i rappresentanti degli alti poteri civili, militari ed ecclesiastici, e gli ospiti tutti convenuti nella nostra città o per dovere d'ufficio o per spontanea loro elezione, si sono riallontanati portando seco una impressione che speriamo non sgradita della nostra ospitalità; ora che i membri dei vari Comitati, e il sindaco, e gli assessori, e gli impiegati del gabinetto sindacale, pei quali tutti le feste costituirono un seguito di non lievi esercitazioni, possono finalmente concedersi un po' di riposo; ora che a noi pure è concessa un po' di quella quiete che il continuo richiamo degli avvenimenti ci aveva tolta, vorremmo bene, se ci fosse possibile, poter raccogliere tutti gli episodi curiosi o piccanti che con le feste hanno avuto una diretta o indiretta relazione, e narrarli ai nostri lettori a complemento delle note di cronaca dei passati giorni.

Ma l'impresa non ci è per troppo possibile per quei soliti..... trentatrè motivi che è inutile enumerare. Ci limiteremo perciò a narrarne uno: un episodio tragicomico a cui ben si adatterebbe il titolo di: *Il terribile quarto d'ora di un marito suppositato*.

Non faremo naturalmente nomi, perchè l'argomento è assai delicato, e qualunque nostra indiscrezione potrebbe suscitare una burrasca domestica, che non è nelle nostre intenzioni di suscitare. Noi ci atterremo quindi alle regole della Chiesa: diremo il peccato, non il peccatore. Garantiamo però, e questo in modo assoluto, la veridicità dell'episodio.

Ciò premesso entriamo in argomento.

Un signor X, uomo di mezza età, ammogliato e, forse, con numerosa prole, ha trovato il mezzo di fare, diremo così, dei risparmi affettivi nel suo bilancio coniugale; risparmi che egli spende, anzi sperpera, ahimè! fuori dell'azienda domestica.

Lasciamo ai lettori piena libertà di giudizio su questa sua condotta. Chi è senza peccato scagli la prima pietra!.....

Naturalmente, precipua cura del signor X fu sempre quella di nascondere alla moglie le sue irregolari scappate fuori dei confini coniugali: e pare che, infatti, sia sempre riuscito a tenerla lontana da ogni sospetto.

Se nel teatro abbiamo una *Moglie Ideale*, nella vita abbiamo centinaia di mariti che potrebbero essere maestri alla sullodata moglie in consimili identità!

E veniamo al nocciolo dell'episodio.

Tre o quattro giorni prima dell'arrivo dei Sovrani nella nostra città, per assistere alle feste bicentenarie, il nostro signor X si presenta ad un'affittacamere, in una delle vie in cui doveva passare il corteo reale: supponiamo via Po, o meglio, se più vi aggrada, via Montebello.

Scopo del signor X era quello di affittare una camera, per mettervi, diremo così, la sede di una azienda extra-coniugale, che già da tempo aveva avviata con una signora Y.

La camera desiderata c'era: non molto grande, ma pulita e comoda, proprio al primo piano, e con una bella finestra che dà sulla via. Appunto come occorreva al signor X e alla signora Y per la loro azienda.....

Appigionata la camera, pagata la pigione, il signor X se ne va, e ritorna più tardi con un solo bagaglio: una piccola cassetta, ben chiusa e ben sigillata, che egli depone con ogni cura in un angolo della camerucola.

Nei giorni seguenti egli rifà delle rapide e circospette apparizioni sul luogo, avendo sempre cura di evitare possibilmente gli sguardi indiscreti.

Purtroppo, però, vi erano in quei giorni e in quella località degli occhi aperti, e ben aperti, ai quali non potevano sfuggire i suoi andirivieni: erano gli occhi degli agenti e dei funzionari incaricati di vigilare su quanto avveniva nelle case dinanzi a cui il corteo reale avrebbe dovuto passare.

Fu così che proprio nel giorno precedente all'arrivo dei Sovrani, in un momento in cui il signor X, appena entrato nella sua camera si credeva lontano dal pensiero di chicchessia, ebbe la sgradita sorpresa di ricevere la visita di un funzionario e di alcune guardie, desiderose di conoscere un po' più intimamente le sue intenzioni!

Con molta mala voglia, ma con molta rassegnazione, il disgraziato dovette fare una completa confessione delle sue scappatelle extra-coniugali e rivelare, ben s'intende, il suo vero nome, cognome, paternità, patria e condizione!

Ma gli agenti, non ancora ben persuasi, vollero vedere anche il contenuto della piccola cassetta così ben chiusa e suggellata.

E il disgraziato dovette naturalmente ingoiare anche questo amaro boccone. La cassetta, non occorrerebbe dirlo, non conteneva che delle lettere, scritte dalla signora Y, e pericolose soltanto per madama X, la quale, fortunatamente, non era presente.

L'avventura non ebbe, ben inteso, altro seguito, ma possiamo assicurare che l'emozione provata dal signor X fu terribile.

Forse gliene è rimasta ancora qualche poco nell'anima.

Eppure, guardate ironia delle cose, funzionario e guardie non restarono per nulla commossi dalla drammaticità della breve scena: ridevano e ridono tuttora, come se avessero assistito ad una farsa!

Festeggiamenti regionali in Borgo S. Salvario

I festeggiamenti regionali di Borgo San Salvario, promossi dalla Società Cavalleria Rusticana e Unione esercenti, commercianti e industriali, sono stati fissati per i giorni 22, 23, 24, 25 corrente. Essi saranno ispirati al concetto dei festeggiamenti bicentenari.

L'illuminazione nel Regno Palatino

Stante il non favorevole tempo, l'illuminazione del Regno Palatino, che doveva aver luogo ieri, è stata rimandata a questa sera; e le feste sono state prorogate a tutto domani, 12.

L'autore del delitto delle Molinette ha tentato di suicidarsi.

La sua confessione.

Dell'assassinio avvenuto giorni addietro in regione Molinette ci siamo diffusamente occupati. E' quindi inutile ricordare in quali circostanze sia stato trovato, in un fosso col capo orribilmente sfracellato, il cadavere di quella disgraziata Adelaide Montaudo, vittima della ferocia d'un amante, il manovale Sebastiano Burzio, d'anni 26, di Carmagnola. Costui era riuscito a sottrarsi a tutte le ricerche della Polizia, che pure sapeva con certezza non avere l'assassino abbandonato i dintorni della città. Quando meno ciascuno se l'attendeva fu divulgato che il Burzio si era suicidato. Un fonogramma giuntoci ieri sera all'ultimo momento ci annunziava, anzi, che l'avevano trovato morto a piè d'un albero in regione Valdocco.

Invece il bieco individuo si era bensì sparato un colpo di rivoltella al capo, ma viveva ancora. Uno svenimento prolungato aveva causato l'equivoco.

Ma ecco, senz'altro, come il Burzio ha tentato di sottrarsi di propria mano alla giustizia degli uomini.

In questi giorni egli vagava per la campagna, come un cane randagio, costretto a celarsi continuamente, perchè ben sapeva che gli agenti gli davano una caccia spietata. Alcune sere fa il Burzio fu notato in una trattoria del suburbio, ma quando le guardie, avvertite, giunsero per arrestarlo, egli aveva già subodorato il pericolo e preso il volo. Tuttavia, approfittando della confusione di questi giorni per le feste bicentenarie, il Burzio s'azzardò a venire in città e si recò ad acquistare una rivoltella. Aveva dichiarato ad un conoscente che piuttosto di cadere nelle mani degli agenti si sarebbe suicidato.

Nel pomeriggio di ieri il Burzio si recò alla Barriera Valdocco, avviandosi guardingo per i prati. Dopo un breve tratto si adagiò a piedi d'un albero, ma non rimase a lungo in quel sito. La pioggia caduta improvvisamente lo costrinse a cercar riparo sotto il ponte della Dora, a pochi passi lontano. Ma il caso volle che un congiunto dell'assassinata Montaudo lo vedesse, riconoscendolo subito. Allora, senza frapporre indugio, corse al posto delle guardie daziarie e segnalò la presenza del Burzio. La notizia fu subito comunicata telefonicamente alla Questura centrale e da piazza San Carlo gli agenti della squadra mobile, Bussotto e Calderoli, partirono in bicicletta per sorprendere il Burzio e trarlo in arresto.

Erano le 14. L'assassino non aveva cambiato posto. Gli agenti, che vestivano in borghese, deposero a terra le biciclette e si avviarono lentamente verso il Burzio fingendo di discorrere fra loro per non destare sospetto. Ma il pregiudicato appena li vide comprese subito con chi aveva da fare. Li lasciò avvicinare fino a cinquanta passi, poscia impugnò la rivoltella che portava con sè costantemente, si puntò la canna all'orecchio destro e fece scattare il grilletto. Si udì una detonazione ed il Burzio, ch'era seduto, cadde riverso. Fu creduto morto. Gli agenti provvidero, con l'aiuto di altre persone accorse, a farlo trasportare all'Ospedale Principe Amedeo. Il medico di guardia constatò che l'assassino viveva ancora e gli apprestò le necessarie cure, consigliando il suo trasporto all'Ospedale di San Giovanni. La guardia Rospoli sopraggiunta s'incaricò di accompagnarlo.

Una volta nella sala delle medicazioni si constatò che, apparentemente, il proiettile non aveva leso alcun organo vitale. Il Burzio, infatti, riprese i sensi, tanto che potè rispondere con grande lucidità di mente alle prime domande che gli furono rivolte. Fu portato nella sezione Gradenigo, letto N. 200, ed un agente venne incaricato di sorvegliarlo continuamente.

Poco dopo il vice-commissario avv. Tarantola si recava ad interrogarlo. Del fatto fu avvisato il giudice istruttore avv. Pernod, che aveva fatto le prime indagini appena scoperto il delitto delle Molinette, e che s'affrettò a visitare il Burzio nell'ospedale.

L'assassino quando vide il giudice istruttore si sedette sul letto e rispose senza difficoltà a tutte le domande. Di costituzione robustissima, il Burzio pareva non soffrire affatto della sua ferita; solo, di tanto in tanto, qualche brusco movimento gli strappava una smorfia di dolore.

Deciso al suicidio, egli aveva già preparato per iscritto la sua confessione, non dimenticando di raccomandare ai giornalisti di salutare per lui parenti ed amici!

Il Burzio aveva in tasca il certificato di nascita della bambina Margherita, nata dalla sua relazione con la Montaudo, quello d'accettazione all'Istituto della Maternità e di subìta vaccinazione della piccina stessa. A tergo di uno dei certificati aveva scritto malamente le sue « memorie » dividendole in tre parti.

In una forma molto sgrammaticata l'uccisore della Montaudo ha narrato che l'amante lo tradiva e lo insultava spesso, tacciandolo di sfruttatore, ciò che lo « addolorava » moltissimo. Non potendo più sopportare una vita simile, egli decise allora di finirla per sempre. Si era recato con la Montaudo alle « Molinette » e profittò di quella circostanza per compiere il delitto. Trasse la ragazza nel fossato che i cespugli nascondevano, e, siccome essa aveva ripreso ad ingiuriarlo, l'afferrò alla gola strettamente con ambe le mani e la soffocò.

Questa versione spiega le tracce di graffiature riscontrate sotto il mento della vittima. Il Burzio, però, temendo che l'amante non fosse morta o potesse ancora denunciarlo, raccolse un ciottolo e la colpì ripetutamente alla tempia destra, come preso da una furia di sangue. L'assassino non ha detto, tuttavia, se abbia usato prima altra violenza alla sciagurata sua compagna. Bisogna poi rilevare che la Montaudo non appariva morta per strangolamento.

Se il racconto del Burzio fosse esatto, sembra che non solo delle graffiature, ma dei lividori marcatissimi si sarebbero riscontrati alla gola della ragazza.

Come abbiamo detto, il Burzio si trova ora piantonato notte e giorno. I medici non hanno emesso alcun giudizio, perchè temono che qualche complicazione possa sopravvenire da un momento all'altro. Alle ore 21 di ieri, quando ci recammo all'Ospedale a chiedere notizie, il Burzio non era per nulla aggravato, e non è improbabile, anzi, ch'egli guarisca e sia inviato al giudizio della Corte d'Assise.

In arresto.

Gli agenti di P. S. hanno arrestato certi Francesco Verrua, d'anni 19, e Tommaso Bruno, di anni 24, i quali avevano rubato l'orologio a certo Bernardino Ferraguti, addormentato sopra una panca pubblica.

— In via Barbaroux venne tratto in arresto certo Luigi Quaglino, d'anni 42, sorpreso ad impegnare delle palle da bigliardo, di cui non seppe spiegare la provenienza.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(106)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Non bene. I nuovi proprietari trovano difficoltà ad acclimatarsi.

La nuova cassiera s'avvicinò.

— Avete ricevuto la mia lettera? — domandò Clopin.

— Questa mattina.

— Vi conviene?

— Signore. Quando volete che entri?

— Sul momento.

E mostrandole lo scrittoio:

— Installatevi — le disse.

La poveretta non domandava di meglio. Per parecchio tempo, precedentemente, ella era stata in funzione, all'epoca in cui Giovanni Villedieu trovavasi alle corse di Deauville. Gli affari andavano al galoppo. Clopin aveva assunto delle arie di un borghese d'importanza.

La sua toeletta era molto accurata; era ingrassato; aveva anche messo un po' di pancia, e adesso aveva tutta l'apparenza d'un antico notaio o d'un capo di ufficio.

L'abito non fa il monaco, ma l'aiuta a meritare la considerazione della folla.

Nessuno avrebbe creduto che quel trattore ben pasciuto avesse trascinato i suoi cenci in una topaia cadente, in fondo a un villaggio dei Vosges, fabbricando zoccoli, suonando festivamente a destra e a manca, con un repertorio di prediche che non lasciava nulla a desiderare.

Si avvicinava l'ora del pranzo.

Le cucine erano nella massima attività.

Un poeta affamato avrebbe potuto fiutare dal marciapiedi, negli effluvi odorosi che salivano dal sottosuolo, come don Cesare de Bazan, l'appetitoso odore delle salse.

In tutte le sale del ristorante regnava una certa animazione.

Abbenchè fosse la stagione morta e la maggior parte degli avventori fossero dispersi, ai bagni di mare, alle acque od in campagna, ne restavano ancora a sufficienza per occupare il personale e far lavorare i fornelli.

Come al « Vin Bleu », ma con una clientela superiore di qualità, studenti ricchi, artisti del quartiere, professori e possidenti, la padrona del caffè era diventata un'irresistibile calamita che spopolava gli stabilimenti vicini e rovinava i concorrenti.

Nicoletta entrò e andò a collocarsi vicino alla sua cassiera.

Il cambiamento avvenuto in lei era anche più sorprendente di quello di Clopin.

Non era più la contadina di Fontaine-aux-Bois, e della serva di papà Remigio di Servibres, della ragazza del *Leon d'Oro* non restava più nulla.

Nicoletta era una Parigina come Renata Lecher, l'amica di Giovanna Vernier.

Per trasformarla erano bastati una sarta intelligente e i consigli di un buon parrucchiere, di un negoziante di biancheria e di una modista.

Nicoletta era accurata come quelle donne che un tempo si chiamavano « piccole amanti » e ai nostri giorni vanno sotto il nome di « demimondaines ».

La sua testa era rimasta e le sue mani stesse divenivano belle. Ma in cambio pareva avesse perduto una parte della sua piacevolezza d'un tempo.

Vi era nel suo sguardo qualche cosa di aspro che contrastava con la sua antica dolcezza, e fu soprattutto allorquando il marito s'avvicinò al *comptoir*, elegantissimo, davanti al quale si era seduta, che questo cambiamento d'umore divenne evidente.

Ella manifestò inoltre un perfetto disprezzo per lui, fingendo di non accorgersi neppure della sua presenza.

Ciò malgrado, Clopin s'era appoggiato all'angolo del grazioso mobile d'acajù, mentre ella ordinava le sue carte, preparava le penne, il calamaio di bronzo e apriva il registro con una mano ornata di tre anelli di brillanti, assai ben conosciuti in altri tempi.

Allora egli disse con un tono umile, che però non valse a raddolcirla:

— Sempre in collera?

Ella non si degnò neppure di volgere la testa.

Clopin accarezzò la sua barbetta biforcuta, che dava alla sua faccia, dai pomelli sporgenti, una piccola aria satanica, e non insistè oltre.

Si voltò verso la povera signora Eidel e disse:

— Dovreste consigliare la vostra padrona ad essere un po' più amabile, altrimenti saremo costretti fra poco di ricorrere al divorzio.

La cassiera osservò umilmente:

— Non è seria, signore, quello che dite.

E aveva ragione. Egli scherzava, ma era facile accorgersi che lo faceva contro voglia.

Nicoletta, senza alzar la testa, seguitando a notare qualche cosa nel suo registro, rispose duramente:

— Quando vorrete!

Il marito s'allontanò sospirando.

Gli avventori cominciavano ad arrivare, tardi da principio.

Eran la maggior parte persone ben vestite: impiegati a riposo, proprietari del quartiere, le signore dei quali trovavansi in campagna, e celibi.

Quasi tutti, entrando, indirizzavano da lontano e da vicino un amichevole saluto alla padrona, la quale, come per incanto, ritrovò per essi la sua grazia e i suoi sorrisi.

Sonavano le otto allorchè un grosso signore, in giacca nera, dalla faccia piena e rossa, dell'aria gioviale, apparve sulla porta, fece un gesto di soddisfazione e si avvicinò al *comptoir*.

Tese la mano a Nicoletta, la quale gli disse, familiarmente:

— Ah, siete voi, signor presidente? Il vostro amico Bidault non deve esser lontano.

— Egli arriva. Fateci mettere due coperti là, accanto a voi.

Il grosso signore rosso e gioviale era il signor Lecointe, l'antico giudice istruttore, divenuto presidente del Tribunale di Joigny.

Immediatamente Nicoletta impartì gli ordini e fece preparare la tavola più vicina alla cassa. Ella trattava il grosso Lecointe come un familiare della casa.

Anche Clopin, che l'aveva scorto, s'avvicinò al presidente e curvò la schiena davanti a lui con una deferenza in cui doveva entrare un po' di paura.

Lecointe però non accordava a lui tanta importanza quanto a sua moglie.

Egli rispose con un semplice gesto, assai disinvolto, al saluto.

Clopin non insistè e si ritirò prudentemente.

Lecointe impegnò subito con la padrona una conversazione cordialissima.

Evidentemente ella era per lui un'antica conoscenza.

— Non sapevo che cosa fosse avvenuto di voi... Mi avevano ben detto che avevate lasciato Servibres, che eravate a Parigi, maritata, ma ignoravo dove vi foste stabilita, quando ho avuto la fortuna d'incontrarvi or sono sei settimane, prima del mio ultimo viaggio. I miei complimenti; voi avete prosperato..... rapidamente.

Ella arrossì e dichiarò:

— Sì, abbiamo trovato un amico che ci ha prestato una piccola somma.....

Il presidente rettificò con una grossa risata:

— Dite regalata!.....

— Può essere.....

— Ciò non mi meraviglia affatto.

Nicoletta obbiettò con una sensibile confusione:

— Voi supponete certe cose!.....

Lecointe era « gaulois » di spirito e di carattere.

— In fede mia — disse — il vostro generoso amico non avrebbe potuto collocar meglio il suo denaro..... Voi non immaginate neppure, forse, quanto siete inebbriante..... E' un peccato!.....

Ella spiegò.

— Figuratevi che abbiamo incominciato in una terribile casa, dalle parti di via Sant'Antonio..... con una clientela che vi avrebbe disgustato..... Ci guadagnavamo molto..... ma era terribile..... Non ho voluto restarvi a nessun costo..... Allora si è cercato qualche altra cosa, e siamo venuti qui..... E' un po' meglio.....

— Ma è bellissimo, qui. Capperi, mia bella, siete ambiziosa.....

— Un poco.....

— Capisco..... L'appetito viene mangiando..... Guardate..... Ecco Bidault..... Sarà anche lui meravigliato di vedervi.

(Continua)

Il banchetto a "Caramba" rinviato.

Avvertiamo gli amici i quali già avevano aderito al banchetto offerto a Luigi Sapelli (Caramba), che in seguito al lutto che ha colpito la famiglia della signora Sapelli, l'amicale riunione è stata rinviata a giovedì, 20 corrente.

Arrivi e partenze.

Stamane, col diretto delle ore 7, S. E. Canonico, presidente del Senato, è partito per Bologna.

Sono arrivati da Roma l'on. Goglio e il senatore Malvano.

Sciopero parziale nello stabilimento Depaolini e Matossi.

Nel pomeriggio di ieri cinquantacinque operai ed operaie dello stabilimento metallurgico Depaolini e Matossi, in corso Brescia, abbandonarono il lavoro in segno di protesta per la elevazione di una loro compagna all'ufficio di sorvegliante di un reparto. La Direzione dell'officina giustificò il provvedimento preso dicendo che la presenza di una sorvegliante era stata ritenuta necessaria per impedire agli operai delle altre camerate che entrassero a conversare; e respinse naturalmente il reclamo fatto. Questo il motivo dello sciopero.

Questa mattina un'altra quindicina di operai si sono uniti agli scioperanti per atto di solidarietà.

Una giovane donna che s'avvelena

Verso la mezzanotte scorsa un signore, mentre passava in via Accademia, angolo via Principe Amedeo, si incontrò in una giovane donna, la quale piangeva e si lagnava di forti dolori. Il signore le chiese che cosa si sentiva, ed ebbe in risposta che poco prima aveva ingoiato tre pastiglie di sublimato corrosivo. Il signore allora la esortò a recarsi subito al San Giovanni; e si offrì di accompagnarla. All'ospedale la giovane venne subito sottoposta alla lavatura dello stomaco, praticatale dal dottor Percival, assistito dal dottor Campora; poscia fu fatta ricoverare. Il suo stato sembra, pur troppo, grave.

La disgraziata si rifiutò assolutamente di svelare la causa del suo disperato atto. Essa è certa Campero Ide, d'anni 24, da Roma, sarta.

I ladri.

Certo Giovanni Quaranta, addormentatosi sopra una panca in corso Regina Margherita, fu derubato dell'orologio.

— Il dott. Vittorio Tarino fu alleggerito del cronometro d'oro, valutato 350 lire, mentre passava in piazza Emanuele Filiberto.

— Il falegname Lorenzo Bertone, abitante in via Porporati, 4, fu derubato di 18 lire.

— Certa Anna Bologna, abitante in corso Regina Margherita, 100, denunciò d'essere stata derubata di oggetti di rame ed effetti di biancheria per un valore di 60 lire.

Ragazzi che si ustionano.

I ragazzi Angelo Marchetti, d'anni 8, e Vincenzo Benedetto, d'anni 7, avendo trovato nei pressi di via Vagnone una certa quantità di polvere pirica, vi appiccarono il fuoco. Dalla fiammata prodottasi il Marchetti riportò delle ustioni alla mano destra, giudicate guaribili in 10 giorni dal dott. Dorecchi, che lo medicò nella farmacia Vigliano, ed il Benedetto dovette essere ricoverato nell'Ospedale Maria Vittoria per ustioni alla faccia e alla mano sinistra. I sanitari non si pronunciarono sulla sua guarigione.

— Il bimbo di 15 mesi Marchisio Secondo, mentre era lasciato nell'abitazione della sua nutrice Zocco Luigia, in via Santa Giulia, N. 18, si versò addosso una pentola contenente dell'acqua bollente e riportò delle scottature alle gambe ed alla mano sinistra giudicate guaribili in una ventina di giorni dai medici del San Giovanni, i quali lo medicarono questa mattina.

Al Mauriziano.

Il carrettiere Gariglio Carlo, d'anni 40, in via Nizza, presso il Cavalcavia, cadde mentre era in condotta di un carro-tinaggione, riportando una ferita al capo ed escoriazioni alla spalla e fianco destri. Una guardia municipale lo fece provvisoriamente medicare alla farmacia Francia, indi lo accompagnò all'Ospedale Umberto I per più stabile medicazione. Quivi non volle essere ricoverato. I sanitari giudicarono la ferita al capo guaribile in otto giorni, non pronunciandosi sulle altre.

Un carrettiere investito dalla tranvia

Il carrettiere Piazza Luigi, da Milano, d'anni 53, abitante in via Priocca, N. 18, mentre passava questa mattina in via Madama Cristina, fu investito da una carrozza elettrica, e riportò delle contusioni alla testa giudicate guaribili in otto giorni.

Le ragazze che accoltellano.

Al San Giovanni si recò ieri il calzolaio Giuseppe Mora, d'anni 37, abitante in via Guastalla, 2, per farsi medicare una ferita d'arma da taglio al torace. Egli dichiarò che la fidanzata Ines Elia, d'anni 14, lo aveva colpito con una coltellata in seguito ad un litigio. Fu giudicato guaribile in venti giorni.

Il pugno d'un droghiere.

Certa Emilia Robotti-Bouardi fu medicata al San Giovanni d'una contusione alla fronte. Dichiarò che il droghiere Carlo Mastassero l'aveva colpita con un pugno. Venne giudicata guaribile in cinque giorni e rimandata alla sua abitazione, in via Accademia Albertina, 2.

Sul lavoro.

Nel cotonificio di Mattei l'operaio Guglielmo Reviglio, d'anni 42, si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi d'una macchina e ne riportò una gravissima ferita. Trasportato al nostro San Giovanni, fu giudicato guaribile in quaranta giorni.

La rovina d'una vôlta.

Sulla strada di Circonvallazione, 204, cadde il soffitto di una camera, e le macerie colpirono il muratore Lorenzo Giorio, d'anni 19, abitante in via Balbis, 15, il quale riportò contusioni al capo, alla faccia ed alle gambe. Condotto al San Giovanni, fu dichiarato guaribile in dodici giorni.

Un'altra disgrazia.

Il garzone meccanico Luigi Ferrero, d'anni 15, abitante in via Mazzini, 39, riportò una grave ferita alla mano sinistra, essendo stato colpito da un propulsore mentre lavorava nelle officine Vaj, in via Berolo, 12. Guarirà in 25 giorni.

Per la troppa curiosità.

Alla Madonna di campagna, durante una corsa ciclistica, il ragazzo Angelo Galliore, d'anni 11, si sporse troppo dalla sbarra del traguardo e fu urtato dal ciclista Giovanni Olivero, d'anni 25. Entrambi caddero. Il ragazzo riportò contusioni al sopracciglio sinistro e fu medicato al San Giovanni, dove lo giudicarono guaribile in dieci giorni; il giovane riportò pure una leggera contusione, che gli fu medicata dalle guardie municipali col preparato antisettico.

Chi perde e chi trova.

Il signor Paolo Zeriboglio ha trovato e consegnato all'Ufficio municipale di polizia un portamonete contenente denaro e due biglietti speciali di viaggio per Reggio Emilia.

A proposito d'un arresto.

Per l'esattezza rileviamo che quel giovane Armando Perinetti di Giuseppe, d'anni 22, arrestato al teatro Vittorio Emanuele come borsaiuolo, non ha assolutamente nulla a che fare col Perinetti negoziante di carbone in via Saluzzo, 9. Egli aveva dato false indicazioni per eludere ogni eventuale ricerca della Polizia.

Per un incidente automobilistico.

« *Ill.mo Sig. Direttore della Stampa*,

« Nel di lei giornale, in data 10 corrente, sotto il titolo: « Un automobile che investe una vettura », leggo che il mio automobile N. 6, in piazza, da me guidato, investì, facendola rovesciare, una carrozza. Se lo procedeva; e, tanto per la verità, la prego di rettificare nel senso che non fu la mia vettura ad investire la carrozzella. L'incidente è dovuto all'imperizia del cocchiere sig. Morno, che, dopo aver lasciata libera la destra, scartò improvvisamente, chiudendo il passaggio, di modo che la sua carrozzella urtò di fianco contro la ruota posteriore dell'automobile.

« Ringraziandola della cortese ospitalità, la riverisco distintamente. « Alfredo Ferrero. »

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica del 25.o fanteria darà concerto domani al Valentino, dalle ore 20 alle 21,30, col seguente programma:

1. Marcia *Posta di Washington*, Sousa — 2. Santo atto 3.o *Histoire d'un Pierrot*, Costa — 3. Santo atto 3.o *Faust*, Gounod — 4. Pot-pourri *Boccaccio*, De Suppé — 5. Mazurka *Minerva*, Ciuti.

Stato Civile di Torino

10 settembre 1906.

NASCITE: 19, cioè maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI: Anselmi Renzo con Pettigiani Margherita — Bocchi Giovanni con Paolini Maria — Giorgis Luigi con Rosanesco Domitilla — Martino Lorenzo con Valfrè Santina — Mazzara Francesco con Presbitero Eugenia.

MORTI: Bolle Teresa nata Virando, d'anni 89, di Collegno, tessitrice, via Lombardore, 16.
Forti Cina nata Segre, id. 62, di Torino, casalinga, via Alfieri, 11.
Vassallo Marianna (ved.) nata Seratrice, id. 73, di Torino, agiata, via Piazzi, 21.
Montiferrari Carlo, id. 43, di Vercelli, negoziante, via Sassi, 169.
Fornaresio Giovanni, id. 64, di San Mauro Torinese, negoziante, via Borgo Dora, 25.
Rigo Antonietta n. Cavalli, id. 40, d'Occimiano.
Ferrero Carlo, id. 25, di Torino, imballatore.
Rossi Giacomo, id. 39, di Torino, ingegnere.
Giolato Tommaso, id. 47, di Fratiglione, panatt.
Ponsin Francesco, id. 58, di Bosia, margaro.
Perrino Secondo, id. 76, di Montegrosso, contad.
Tobia Battista, id. 11, di Agliano d'Asti, scolaro.
Revelli Margh. n. Collegno, id. 36, di Cigliano.
Bigatti Luigia n. Verde, id. 59, di Pinerolo, tapp.
Bocco Saverio, id. 50, di Torre Uzzone, contad.
Tortone Gaspare, id. 48, di Torino, bracciante.
Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte di un magistrato a Monza

Ci telegrafano da Monza, 10, ore 18,20:

Stamane morì improvvisamente il comm. Bozzi, primo presidente della Corte d'Appello di Casale, che si trovava qui in villeggiatura presso i parenti.

La produzione granaria

Abbiamo da Londra, 10:

Da una statistica compilata dal perito John Cartherw risulta che la produzione granaria nell'anno corrente è stata eccezionalmente abbondante.

Il raccolto negli Stati Uniti e Canadà ha dato un avanzo disponibile per l'esportazione di 53 milioni di *quarters*, nella Russia europea sono a disposizione 13 milioni di *quarters*, mentre in Romania e Bulgaria ve ne sono 12,500,000 quarters, in Austria-Ungheria 3,500,000, in Argentina 12,500,000 *quarters*, in Australia 2 milioni di *quarters* ed in varie altre regioni si hanno avanzi per 7,500,000 *quarters*: in totale quindi un avanzo disponibile di 84 milioni di *quarters*.

Ora, siccome anche nei paesi che dipendono dall'importazione per il bilancio delle necessarie provviste granarie, il raccolto è stato buono, il fabbisogno del Regno Unito, della Germania, del Belgio, dell'Olanda, della Francia, dell'Italia e dei paesi minori è soltanto di 61 milione di *quarters*; quindi si avrà un avanzo di 23 milioni di *quarters*.

***

Abbiamo da Roma, 10:

Il prof. A. Ravajoli, delegato commerciale presso la R. Ambasciata a Washington, scrive:

Secondo il rapporto mensile pubblicato da questo Dipartimento federale dell'agricoltura sulla condizione del raccolto dei cereali, si riassume così:

FRUMENTO. — *Invernengo*: Per questo cereale il Dipartimento dell'agricoltura pubblica la cifra indicante il quantitativo, il quale, basandosi sopra una resa media di bushels 16.7 per acre, di fronte a 14.3 l'anno scorso, sarebbe di bushels 493,434,000. Se la stima del Dipartimento d'agricoltura è esatta, il raccolto di grano invernengo di quest'anno sarebbe il più grande che si sia mai avuto, essendo superiore di 65 milioni di bushels a quello dell'anno scorso e di 35 milioni a quello del 1901, che sinora era stato il più abbondante dei raccolti. La stima del Dipartimento dell'agricoltura è preliminare, e soggetta quindi a correzione e revisione quando verrà pubblicata la stima definitiva, ciò che si fa usualmente in dicembre.

Primaverile: Nella condizione del grano primaverile si è verificato, durante il mese di luglio, un peggioramento; tale condizione era indicata al 1.o agosto dal numero 86.9, di fronte a 91.4 al 1.o luglio scorso, 89.2 al 1.o agosto 1905, 87.5 alla data corrispondente del 1904 ed alla media decennale di 82.6. In base a tale condizione, il raccolto viene calcolato in bushels 278,830,000; ciò che rappresenta una diminuzione di 15 milioni sul calcolo fatto un mese fa: diminuzione che è però più che bilanciata dall'incremento verificatosi nel raccolto del grano invernengo.

La stima del raccolto primaverile non è ufficiale, e da oggi all'epoca della mietitura si può avere un'ulteriore diminuzione, come si può avere un miglioramento. Ma basandosi sui calcoli attuali, il raccolto totale del frumento stabilisce un nuovo *record* di 772,264,000 bushels, di fronte a bushels 748,460,218, che sin qui rappresentava il raccolto più abbondante che si fosse mai avuto.

La qualità del prodotto è superiore alla media.

GRANTURCO. — Si è avuto durante il mese di luglio un leggero miglioramento nella condizione di questo cereale. In base alla detta condizione il raccolto viene calcolato in 2,713,194,000 bushels, ciò che rappresenta un aumento di 8 milioni di bushels sul raccolto dell'anno scorso, che rappresentava il massimo che finora si fosse avuto. La stagione è continuata a mantenersi favorevole a questo cereale, e, se non sopravvengono freddi precoci, tutto fa ritenere che il raccolto di questo cereale sarà pure abbondante.

AVENA — La condizione media di questo raccolto al 1.o agosto era indicata dal N. 82.8 di fronte ad 84 lo scorso mese, 90.8 al 1.o agosto 1905, 86.6 alla data corrispondente del 1904 ed alla media decennale di 84.3. In base a dette cifre si sarebbe avuto un piccolo peggioramento nella condizione di detto raccolto durante il mese scorso.

ORZO — La condizione di questo cereale al 1.o agosto era indicata dal N. 90.3, di fronte a 92.5 un mese fa, 89.5 al 1.o agosto 1905, 80.1 alla data corrispondente del 1904 ed alla media decennale di 85.3.

SEGALA — La condizione di questo cereale al 1.o agosto era indicata dal N. 90.8, di fronte a 91.3 un mese fa, 92.6 al 1.o agosto 1905; 91.8 alla data corrispondente del 1904 ed alla media decennale di 89.2.

I raccolti dei cereali in questo paese si presentano dunque nelle migliori condizioni; altrettanto si può dire degli altri prodotti agricoli principali, quali il cotone, il fieno, ecc. E quando si pensi alla stretta relazione che esiste fra l'abbondanza di detti raccolti e la prosperità di questo paese, si può affermare che, se non avvengano cambiamenti improvvisi in questo o nel mese prossimo, le condizioni economiche degli Stati Uniti continueranno a mantenersi floride.

L'acre è pari a ettari 0,4047; il bushel a litri 35,25.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 10 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 47
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 70
Cambio su Londra a vista	25 1[illegible]
Consolidati inglesi	86 7/16
Obbligazioni Lombarde	3[illegible] —
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo unificato	97 97
Banca di Parigi	1480 —
Tunisine	472 50
Egiziane 4 0/0 rend.	106 80
Rendita Ungherese 4 0/0	96 [illegible]
Rendita Spagnuola Esteri 4 0/0	97 20
Banca Ottomana	664 —
Argento fino	118 60
Credito Fondiario	686 —
Suez	4[illegible] —
Lotti Turchi	144 50
Ferrovie Meridionali	600 —
Rendita Russa nuova	90 [illegible]
Nuovo prestito Russo	90 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	— —
Banca di Francia	3900 —
Cambio su Madrid	chiuso
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 65

Tendenza pesante.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Siedlice sarà bombardata se non consegna i rivoluzionari.

Scontri e bombe a Varsavia

Varsavia, 11, ore 8.

Si ha da Siedlice: Verso mezzodì, il cannoneggiamento delle case ove si sono rinchiusi i rivoluzionari, cessò. Una casa è incendiata: le vie sono occupate dalle truppe. Il comandante delle truppe esigette che un rappresentante degli israeliti consegnasse tutti gli individui che hanno sparato. Si sono operati numerosi arresti. Parte degli intellettuali polacchi si rifugiò nella prigione. Il numero dei morti non è ancora constatato. Il commercio della città è cessato completamente; nel pomeriggio il cannoneggiamento è ricominciato contro una casa.

Verso mezzanotte alcune case sono state bombardate. Una si incendiò. Le truppe continuarono ad occupare la via pubblica. Numerosi arresti furono operati. La vita è paralizzata.

Una Delegazione di abitanti di Siedlice ha chiesto al governatore di ordinare la cessazione del fuoco. Il governatore rispose che bombarderà la città se la popolazione non consegna i capi rivoluzionari. Gli abitanti non potranno uscire dalla città prima dell'arresto dei terroristi. Duecento persone, la maggior parte israelite, sono state uccise, molto in casa. L'aspetto di Siedlice è orribile. I saccheggi si moltiplicano.

A Varsavia, ieri, quattro soldati uccisero un trattore in casa sua, e ferirono tre poliziotti. Le truppe accorsero alle detonazioni, caricarono i passanti alla baionetta. Undici feriti gravi.

A Bidagowska, una bomba lanciata in piazza del mercato uccise un poliziotto e ne ferì un altro. Un'altra bomba fu lanciata all'entrata di una filatura, e feriva gravemente il portiere ed un poliziotto. Le truppe spararono a salve e ferirono quaranta persone.

Stasera vi è stato uno scontro fra la popolazione ed una pattuglia militare. Vi è una ventina di morti.

Nel quartiere israelita, i soldati hanno maltrattato i passanti, ferendone gravemente sei.

A Zyrordow, alle ore 6, sono state lanciate delle bombe: una in piazza ed un'altra in un edificio di fabbrica. Nove agenti di Polizia rimasero feriti. La truppa fece fuoco, uccidendo o ferendo quaranta persone.

Le province del Baltico amministrate dai rivoluzionari. Continuano le uccisioni di funzionari.

Pietroburgo, 11, ore 7.

Il Comitato rivoluzionario segreto amministra tirannicamente le province del Baltico, imponendo imposte ed esigendo obbedienza passiva. Quattro membri del Comitato fucilarono ieri due affittavoli ed un istruttore.

A Grodno, il colonnello della gendarmeria, Gribojedoff, è stato ucciso nel pomeriggio, con una rivoltellata. L'uccisore è riuscito a fuggire, quantunque parecchi agenti di Polizia gli abbiano tirato su di lui.

A Baku, il vice-console inglese Oukdward è stato assalito in istrada, e ferito leggermente ad un braccio con una rivoltellata. L'aggressore è fuggito. Sono state prese delle misure per rintracciarlo ed arrestarlo.

A Odessa, la Sezione Sud dei socialisti pubblica un proclama clandestino, dichiarante che ogni repressione armata condurrà a delle rappresaglie sanguinose e continue. Esorta i rivoluzionari all'unione per la lotta a morte. Promette loro, fra sei mesi, la cooperazione della maggioranza dell'esercito.

Nel villaggio di Bielalaserkow parecchi individui armati penetrarono nella succursale della Banca di Sconto e rubarono 80 mila rubli, malgrado la presenza di parecchi del personale di Banca, uno dei quali fu da loro ucciso. Uno degli aggressori, temendo di essere arrestato, si suicidò.

La Commissione speciale di alti funzionari presieduta da Stolypine stabilirà prossimamente i principii delle riforme. L'Amministrazione del Ministero delle finanze, ha intenzione di proporre al Governo di affidare ad ingegneri esteri la costruzione della ferrovia dell'Amour, tra Pokrouskaia ed il confluente del Tchilka e dell'Arnoun. I Governi garantirebbero il capitale.

Lo Tsar ha firmato un decreto che contiene le stipulazioni per la vendita ai contadini di ammontanta terreni appartenenti alla Corona. Il decreto stabilisce che anche i boschi possono essere venduti, senza però danneggiare le popolazioni locali e l'Amministrazione forestale.

Lo Tsar vende i suoi gioielli.

Parigi, 11, ore 10.

Il *Journal* ha da Pietroburgo che lo Tsar avrebbe venduto recentemente un milione di rubli dei suoi gioielli.

Combes crede che il clero accetterà la soluzione conciliatrice.

Parigi, 11, ore 8.

Intervistato dal *Journal*, Combes crede che i vescovi accetteranno la soluzione conciliatrica e che la loro attitudine attuale risulta necessaria per essi a convincere i fedeli dell'esistenza delle persecuzioni. Se il clero persistesse a respingere le Associazioni cultuali egli perderà ogni possesso sugli edifici religiosi, sulle pensioni ed allocazioni. La lotta è inevitabile ormai, e mostrando fermezza, deferendo ai Tribunali gli agitatori, il Governo ristabilirà l'ordine.

Il *Figaro* pubblica un'intervista con Leroy, superiore dei padri di Santo Spirito, dimostrante come la separazione diminuirà l'influenza francese nei paesi esotici.

Il Congresso delle Assicurazioni a Berlino

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 7,45:

Nel palazzo del Reichstag si è inaugurato ieri il V Congresso internazionale delle assicurazioni con l'intervento di oltre mille delegati. Presiedette il direttore della Banca di Stato belga, Lepreux, presidente del Comitato permanente del Congresso. Le Autorità dell'Impero e di Prussia e di varie città e molte Corporazioni si fecero rappresentare. Ventun Governi inviarono rappresentanti ufficiali. I delegati italiani, Manca e Besso, pronunziarono applauditi discorsi rilevando i rapidi e notevoli progressi delle assicurazioni nei rami dell'invalidità, della vecchiaia e degli infortuni.

Lo Scià contrario al regolamento per le elezioni

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9:

Si ha da Teheran:

Una Commissione elaborò il regolamento delle elezioni legislative. Vi sarebbero venti deputati. Saranno eleggibili i persiani da trenta a settanta anni, che sappiano leggere e scrivere. Lo Scià di Persia rifiuta di firmare il decreto necessario. I disordini ricominciarono. I *bazars* sono chiusi.

Trombe d'acqua in Ispagna ed in Portogallo

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 8:

Varie trombe d'acqua sono cadute in Ispagna ed in Portogallo. Parecchie località sono state inondate. Le ferrovie sono tagliate. I danni sono enormi.

La Lega democratico-cristiana contro gli eccessi croati.

Roma, 11, ore 8.

La sezione romana della Lega democratica nazionale cristiana, ha redatto il seguente comunicato:

« I consiglieri della sezione romana della Lega democratica nazionale cristiana, di fronte alle provocazioni straniere, si sentono anzitutto italiani e i loro voti più ardenti, i loro auspici più lieti, volano di là del Quarnero e sulle Alpi di Trento pel completo trionfo di quell'ideale di civiltà che è legato alla loro stirpe da legami di razza e di sangue. Alle vittime del furore croato, vada il saluto dei democratici cristiani di Roma e la speranza che, come già i tedeschi hanno mostrato pei figli di Italia la loro simpatia, così un giorno, tutte le favelle al di qua e al di là delle Alpi, abbiano il comune linguaggio della pace e della giustizia. »

I sottufficiali di marina di Spezia a Palumbo.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 8,20:

I sottufficiali di marina di Spezia hanno inviato al vice-ammiraglio Palumbo, testè collocato in disponibilità, in seguito alla dimostrazione dei sottufficiali, il seguente telegramma:

« *Vice-ammiraglio Palumbo* — Napoli.

« L'Eccellenza Vostra voglia benignamente accogliere l'espressione profonda del nostro dolore per l'ingiusto provvedimento subito. Facciamo voti fervidi per un doveroso e non tardo atto riparatore. »

Una disgrazia mortale lungo la tranvia Ferrara-Codigoro.

Ci telegrafano da Ferrara, 11, ore 2:

Ieri sera, alle 19, la tranvia a vapore Ferrara-Codigoro, al bivio Medelana, investì un carro trainato da due buoi, fermo sul binario. All'urto la macchina ed il bagagliaio si rovesciarono, seppellendo il macchinista Giori. I viaggiatori non subirono alcun danno.

Borsa di Torino.

11 settembre.

Rendita corso medio d'uff. 102 79 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 725.

Rendita Italiana 5 0/0 fine mese corrente 102 90.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 05.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 95, lettera 100 05.
Germania 4 1/2: denaro 122 925, lettera 123 075.
Londra 3 1/2: denaro 25 16, lettera 25 18.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1313 1/2.
» Banca Commerciale 937 1/2, 936, 937.
» Credito Italiano 640, 639, 639 1/2.
» Bancaria Italiana 328 1/2.
» Ferrovie Meridionali 807.
» Fiat nuove 711 1/2, 711.
» Itala 269, 268.
» Rapid 195.
» Züst 187.
» Italo-Americana 331.
» Concimi 300, 302, 304.

Mercato incerto, ma discretamente attivo sui Bancari. In reazione la Banca d'Italia e le Comit. Il Credito si mantiene fermo, però quasi nominale. In continua ascesa le Concimi Vicenza, che toccarono le 304.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 10 settembre 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p.c.	— —	102 7[illegible]	102 72	— —
» » f.m.	[illegible]	102 87[illegible]	102 87	102 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p.c.	102 10	102 25	102 [illegible]	102 [illegible]
» 3 0/0	— —	7[illegible] —	— —	— —
Banca d'Italia	13[illegible] —	1316 —	— —	1313 —
Meridionali	806 —	808 —	[illegible]	80[illegible] —
Mediterranee	478 —	479 —	479 —	479 —
Banca Generale	— —	10 —	12 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1616 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	547 —	— —
Nav. Gen. Italiana	470 —	472 —	470 —	— —
Raffin. Zuccheri	408 —	— —	407 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	90 —	— —
Società Veneta	— —	— —	9[illegible] —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	3[illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	3[illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1586 —	— —	— —
Immobiliare	— —	301 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	346 —	— —	— —
» Gaz	— —	1335 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	444 —	— —	— —
Banco Roma	114 —	114 —	— —	— —
Credito Italiano	639 —	641 —	639 50	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1304 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	3[illegible] —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	570 —	— —	— —
Banca Commerc.	9[illegible] —	93[illegible] —	9[illegible] —	— —
Azioni Terni	2[illegible] —	—	22[illegible] —	— —
» Edison	— —	— —	88[illegible] —	— —
Eridania F. Zucch.	14[illegible] —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	3[illegible] —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	4[illegible] —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 —	100 —	100 —	100 [illegible]
Londra	25 18	25 18	25 17 1/2	25 17 [illegible]
Germania	123 04	123 075	123 [illegible]	123 [illegible]

Tendenza ferma.

Roma, 10 settembre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 74 [illegible]	100 74 [illegible]
4 0/0 netto	102 57 [illegible]	100 57 [illegible]
3 1/2 0/0 netto	102 00 [illegible]	100 04 [illegible]
4 0/0 lordo	72 [illegible] 00	72 [illegible] 05

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Pochi affari, ma abbastanza fermi. Si fece per la Rendita 102 72 per contante e 102 87 fine mese. Le Elba terminarono domandate a 500; le Ferriere a 310; le Ansaldo-Armstrong a 456. Ottime anche le Edison a 886, 883, 884 50. Italo-Americane a 340, 337, 339 50, e le Muggiano pagate 322. Meno ferme le Terni da 2296 a 2285.

Cambi stazionari.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Mercato fermo per la Rendita, che raggiunse 102 95 per fine mese con un distacco di 15 centesimi dal contanti. Migliorano pure le Ferriere a 309, il Credito a 640 50, le Muggiano a 324, le Savona a 472 e la Elba a 500 e 498. Terni da 2296 a 2272; Rubattino da 472 a 469; Edison da 883 a 882; Italo-Americane da 340 50 a 337.

Cambi deboli.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 102 75.
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fe. 102 85.
Rendita Italiana 3 50 0/0 per c. 102 55.
Rendita Italiana 3 50 0/0 per fe. 102 35.

Banca d'Italia 1317 — Istituto Italiano 568 — Banca Commerciale 938 — Credito Italiano 640 — Banco Roma 114 — Bancaria 330 — Banco Gestioni 109 — Meridionali 808 — Navigazione Italiana 473 — Tramways Omnibus 346 — Acqua Marcia 1585 — Gas 1335 — Condotte d'Acqua 443 — Terni 2200 — Elba 500 — Ansaldo 432 — Ferriere 312 — Metallurgica 100 — Piombino 288 — Antimonio 402 — Meccaniche 140 — Nord Carrara 200 — Montecatini 140 — Albani 130 — Alluminio 1200 — Miniere Legnifere 103 — Torrinelli 35 — Italiana Forni 30 — Eritrea 15 — Florentia 61 — Immobiliari 301 — Beni Stabili 284 — Imprese Fondiarie 122 — Carburo Romano 1310 — Carburo Piemontese 100 — Valnerina 200 — Azoto 482 — Elettrochimica 204 — Concimi 140 — Forni Elettrici 95 — Solfati 86 — Vinalcre 60 — Zuccheri Romani 97 50 — Zuccheri Valsacco 110 — Pantanella 67.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Rendita 102 92 — Banca 1315 — Comit 938 50 — Credito 640 — Meridionali 808 — Mittel 470 — Rubattino 470 — Raffinerie 408 — Industria 399 — Eridania 1463 — Moraini 335 — Terni 2285 — Armstrong 434 — Elba 497 — Savona 471 — Molini 333 — Siderurgie 424 — Carburo 1305 — Kerka 503 — Imprese 122 — Itala 270 — Rapid 191 — Officine 677 — Voltri 486 — Banca L. 323 — Ferriere P. 149.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POMBO GIOVANNI, gerente.

Ieri 9 corr., alle ore 17, spirava, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi,

MARIANNA VASSALLO ved. SERATRICE

Il figlio VINCENZO colla moglie e figli; il genero generale ALESSANDRO COSTA-ROCHIS col figlio MICHELINO; le sorelle: MATILDE LIONANA e GIULIA GALLARATI colle loro famiglie, ne dànno il triste annunzio.

Torino, 10 settembre 1906.

La sepoltura avrà luogo domani, 11 corr., alle ore 17, partendo da via Piazzi, N. 21. 18159

Il marito capitano LUIGI VALLE, il padre GIUSEPPE BRUNO, lo zio cav. BERNARDO BRUNO, il fratello ATTILIO BRUNO, la sorella GIUSTINA col marito tenente APPIOTTI, il cognato colonnello VALLE colla consorte PEPPINA ISNARDI, coll'animo straziato, partecipano il decesso dell'amatissima

Rosalia Valle-Bruno

d'anni 28,

avvenuto, dopo breve malattia, stamane, alle ore 1, munita dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo in Cuneo martedì, 11 corrente, alle ore 17,30. 18163

Non si mandano speciali partecipazioni.

Cuneo, 10 settembre 1906.

Il fratello comm. LANFRANCO nobile BLANCHETTI, tenente-generale, la cognata COSTANZA TESTA DI SAN VITO ved. BLANCHETTI, i nipoti e pronipoti tutti indistintamente partecipano col massimo dolore che la loro cara congiunta

Erminia Nobile Blanchotti

Vedova Buglioni di Monale

volava al Cielo pel bacio del Signore, munita di tutti i conforti religiosi, nel giorno 10 settembre, alle ore 8 precise.

La sepoltura avrà luogo mercoledì prossimo, alle ore 10, in Alpignano.

La salma sarà trasportata nella tomba gentilizia di famiglia a Torino. 18164

Non si mandano speciali partecipazioni.

Le Famiglie GAMNA, BONA, CARETTO, SCAGLIOTTI, [illegible] e VERGIATI ringraziano vivamente quanti mandarono condoglianze e presero parte all'accompagnamento funebre della loro amatissima zia 18155

Eugenia Trossarelli

I figli e congiunti del fu

Stola Pietro

ringraziano sentitamente quanti presero parte all'accompagnamento funebre.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 10 settembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
500 Romani (Pontificio 1866) 5 ojo — —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, N. 3048, serie A) 353 75

Certificati

— Romia. definitivi trentana. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dello comuni) 3 ojo 357 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo 507 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo 358 5
500 Str. ferr. Novara 5 ojo 331 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo 300 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo 400 —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 ojo 385 —

500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 ojo (Emissione 1860) — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1856) — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1869) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 300 —
500 Str. ferr. Livor. A 354 —
500 » » » B 351 —
500 » » » C 351 —
500 » » » D 351 —
500 » » » D 351 —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 5 ojo 505 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo 511 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo 508 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 506 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 505 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo 385 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo 3?3 00
500 Id. id. serie C (1a emissione 1882) 368 50
500 Id. id. serie C (2a emissione 1887) 368 50

Prestito

500 Unificato della città di Napoli 5 ojo 100 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto 400 —
500 Credito Comun. e Provinciale 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo — —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese 403 —
500 Ferr. Meridionali 350 10
500 Id. Soc. Sardegna 508 —
500 Id. Sarde, serie A 348 —
500 Id. id. id. B 351 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro 504 50
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 516 —
500 Offic. Savigliano 513 —
500 Società Siderurgica di Savona 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche 500 —

500 Società Carb. di calcio (Roma I. 508 —
500 Id. Alim. di Monteprensina 400 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia 507 —
500 Id. Min. e Elba (Genova) 508 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria 495 —
500 Id. Città Torino 1906 500 —
500 Id. Ferr. di Lucca 495 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo 515 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo 508 50
500 Id. Banca Italia 3 1/2 ojo 500 —

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo 504 —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 510 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 485 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Banche.

500 (600) B. d'Italia 1316 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 837 —
500 Credito Italiano 630 —
150 Società Bancaria Italiana 231 —
100 Banco di Roma 114 —
Banca di Torino (stampigliate) 13 —
100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 130 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali 667 50
250 Id. Id. Secondarie Sardegna 294 —
400 Id. Id. Biellesi 400 —
400 Id. id. Mantova-Modena 400 —
450 Id. id. Biella 600 —
500 Id. id. Pinerolo (1a emissione) 411 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) 250 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 470 —
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 563 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi 491 —
500 Id. ferr. Vercelli — —
175 Id. Rom. Tramways Omnibus — —
500 Id. Nav. Alta Italia 115 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 300 —
500 Id. Consumatori Gas-Luce 730 —
500 Id. Off. Savigliano 180 —
500 Id. Elettric. Alta Italia 190 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
500 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) 395 —
500 Id. Ital. Elettr. già Cresta 80 —
500 Id. id. di applic. elettriche 170 —
500 Id. Elettrotecnica Italiana 168 —
500 Id. Costruzione Mecch. ed Utensili M. Arnaldi — —
500 Id. Anon. Officine già Diatto 480 50
500 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 30 —
500 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. 205 —
500 Id. Fonderie di acciai (Nebiolo e C.) 155 —
500 Id. Siderurgica di Savona — —
500 Id. Fabbrica Italiana di Lime 90 —
500 Id. Italiana di Elettrochimica 104 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) 710 —
500 Id. Acciai. Terni — —
500 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
25 Id. Id. Zust. costr. autom. (Intra) 103 —

25 Società Aut. Rapid 137 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio 68 —
25 Id. Automob. Dr. Vetti Fiat 135 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
100 Id. Cantiere navale di Muggiano — —
25 Id. Carmona, Giansani, Torricelli — —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 41 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. — —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 125 —
250 Id. A. Junditreger 300 —
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) — —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze) 51 —
25 Id. Fiat-Maggiacco 105 —
25 Id. Marchand e Fabb. aut. (Genova) 54 —
25 Id. Fides Fabbrica aut. (Roma) 30 —
25 Id. Canav. Carello 75 —
150 Id. Un. Ker. Elett. 25 —
25 Id. Ind. Met. Torino 73 —

Industrie alimentari ed affini.

300 Società Acqua potabile di Torino 185 —
300 Id. Generale Immobiliare Agricola 300 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Cedigarese — —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 64 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 68 —
150 Id. Eridania di Genova — —
300 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
Id. Soc. Ferrarese 775 —
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero 96 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marmochi 45 —
100 Id. Fabbr. riun. e conf. Venchi e C. 145 —
25 Id. Torin. pan. past. 50 —
Id. Dist. It. (Milano) 105 —

Industrie varie.

50 Soc. Cert. Ital. 100 —
250 Id. Cartiere Merid. 775 —
150 Id. Manifattura Lane Borgosesia 496 —
100 Id. Calci Casale 185 —
150 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 50 —
50 Id. Id. Isolato di San Tecnaio 60 —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature 212 —
250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni — —
100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma) 120 —
25 Id. id. Tess. stampati (Milano) 347 —
500 Id. Istituto Romano di beni stab. 302 —
100 Id. Miniera Soll. Tresna Alb. (Bolog.) 125 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 235 —
100 Id. di Montepont 470 —
100 Id. Fab. Paramatti 115 —
100 Id. Amid. It. Milano 115 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 20:

La giornata fu poco soddisfacente, quantunque iniziata con buone condizioni. La persistenza della vendita della Rendita francese influì anche sugli altri titoli. Rendita italiana 102 70.

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito austriaco	680 50	Lire italiane carta	95 25
Lombarde	167 50	Rend. Austr. (arg.)	99 —
B. Anglo-Austriaca	313 —	Id. in carta	99 10
Austriache	675 —	Union Bank	556 50
B. Austro-Ungarica	1767 —	Rend. Austr. in	117 —
Napoleoni d'oro	19 09	Ungherese 4 ojo oro	94 80
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	94 40
Cambio su Parigi	95 50	B. Paesi Bassi	431 —
Cambio su Londra	239 75		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 10

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 ojo	71 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	72 25
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	—
Credito Austriaco	— —	Ferr. Meridionali	144 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
id. 3 1/2 ojo nuova	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 ojo	99 90	Russo (contanti)	211 20
Rend. Turca 1 ojo	95 —		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglese	86 7/8	Russo	69 —
Rendita italiana	101 3/4	Uruguay	76 1/2
Argento fino	31 13/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	96 1/8		
Turco nuovo	95 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	210,000
Egiziano 1893	106 1/2		
Giapponese	99 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 settembre. — Per gli adattamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 10-15 settembre. — Per gli adattamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 12 settembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,98**.

Genova, 10 settembre - Media ufficiale dei cambi Francia 99 96 7/8; Londra 25 16 5; Germania 1 3 02 1/2; Svizzera 100 07 1/2; Belgio 99 70.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 3 al 9 settembre 1906.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. Sanati 254, vitelli 136, buoi 5, moggie o manze 34, tori 7, vacche 0, suini (31, capre 0, montoni e pecore, agnelli 0, capretti 0. Totale 507.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, pugliesi, reggiani, canavesani, svizzeri.

Suini: nostrani inglesi.

Ovini e caprini: nostrani biellesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 11 50 a 12 75 — Vitelli da 0 00 a 10 00 — Buoi e manzi da 7 10 a 8 10 — Tori da 6 50 a 7 10 — Moggie e manze, torelli da 6 80 a 7 50 — Vacche e scrofe in genere da 4 25 a 5 80 — Suini da 12 75 a 11 75 — Montoni, pecore e capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 17 00 — Vitelli 0 00 — Buoi 0 00 — Tori 7 10 — Moggie 0 00 — Suini 6 75 — Maiali 11 75 — Montoni 0 00 — Agnelli 0 00 — Capretti 0 00.

Dal 3 al 9 settembre si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 355, vitelli 144, buoi 20, manzi in quattro denti 6, id in due denti 19, moggie o manze 17, tori 18, vacche 23, suini 165, capre 1, montoni e pecore 9, agnelli 0, capretti 0, equini 9 — Totale 1471.

Specie, categoria e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di agosto:

Buoi e manzi capi 150, tori 41, vacche 94, torelli e moggie 97, sanati 1467, vitelli 3498, suini 939, montoni, capre e pecore 144, agnelli e capretti 20, equini 19 — Totale capi 5655.

In agosto si macellarono nel contado capi 75.

Nel mese di agosto 1905 si macellarono capi 425.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 10 settembre 1906.

Organzini	C.	10	Kg.	1072 —
Trame	»	8	»	440,01
Greggie	»	5	»	1400,30
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	23	Kg.	7533,31
Sete pesate	»	—	»	—
Totale	C.	23	Kg.	2512,31

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	C.	1 9	Kg.	13018,72
Pesati	»	25	»	1167,00

Bestiame.

COCCONATO, 7 settembre 1906.

Buoi al miriag. L. 7 » — Manzi 7 50 — Vacche 4 00 — Vitelli 8 50 — Porcee 6 75 — agnelli — —.

Pollame, uova e burro.

COCCONATO, 7 settembre 1906.

Pollame p. capo da L. 1 10 a 1 10 — Conigli al chilogr. da 1 00 a 1 05 — Uova alla dozzina 1 05.

Vino.

COCCONATO, 7 settembre 1906.

Vino per ettolitro L. 44.

Mercati di Genova.

GENOVA, 10 settembre 1906.

Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Con buona richiesta, a prezzi fermissimi in tutti gli articoli. Quotiamo:

Superfosfato minerale 14/15 da L. 4 75 a 5 75 — Detto 18/20 da L. 6 75 a 7 35 — Detto d'ossa 10 da L. 10 a 11 — Scorie Thomas 15-18 0/0 L. 5 80 — Nitrato di soda da L. 28 a 28 25 — Solfato ammoniaca L. 28 50 — Cloruro potassio Kaptart 78/80 L. 21 75 — Detto provenienza organica 38/39 L. 24 50 — Solfato potassio id. L. 25 — Sangue secco da L. 20 50 a 21 — Polvere di corna torrefatte L. 25 25 — Cenere d'ossa d'America da L. 5 75 a 6 — Polvere d'ossa sgelatinate da L. 9 a 9 25.

Il tutto al quintale, vagone partenza Genova.

Acido solforico 50/52 da L. 3 a 3 25 al chilo, vagone partenza.

Solfato di rame. — Ben domandato, a prezzi sostenuti. Quotiamo:

Inglese in barili duri ferrati da L. 60 25 a 60 75 — Americano da L. 55 a 56 25 — Nazionale in sacchi L. 54 50. — Il tutto al quintale vagone partenza.

Metalli. — Rame in nuovo aumento, con buona domanda. — Antimonio invariato, ma sempre sostenuto. — Ottone aumentato e molto richiesto. — Stagno a prezzi in rialzo causa le molte domande. — Zinco a prezzi stazionari, ma ben tenuti. — Ferri, ghise ed acciai sostenutissimi, con buona domanda. — Alluminio calmo. — Metalli in rottami sempre scarsi, a prezzi sostenuti.

Bande stagnate I C. 21. 25 fogli 125 la cassa lire 26 50 — Id. id. IX la cassa L. 32 50 — Antimonio Regolo in pani L. 275 al Q.le — Ferro comune tondo, quadro e piatto L. 22 25 — Ferro omogeneo L. 23 25 — Ghisa in pani Eglinton I. L. 81 alla Tonn. — Id. id. Clarence III da L. 79 a 80 — Lamiera di ferro, nera base L. 30 al Q.le — Id. id. zincata N. 20 lire 57 50 — Ottone in fogli 1.a titolo in base L. 240 — Id. in barre L. 240 — Piombo in pani 1.a fusione L. 45 50 — Id. in tubi, lastre e pallini L. 51 — Rame raffinato in panetti L. 255 — Id. in fogli correnti lire 270 — Id. in barre L. 270 — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas L. 42 — Id. id zincati per acqua L. 50 — Stagno in pani, marca « Stretto » L. 470 — Id. puro in verghe L. 480 — Zinco in pani 1.a fusione L. 73 — Id. 2.a L. 69 — Id. in fogli N. 8 al 16 L. 85.

Materiali usati. — Bronzo in rottami campane lire 220 al Q.le — Id. campane L. 200 — Id. ferrovia L. 185 — Id. meccanica L. 190 — Id. marina L. 185 — Ottone in tubi-boccoli da L. 145 a 150 — Id. macerie dolce L. 140 — Id. agro L. 130 — Id. leggiero da L. 105 a 110 — Rame scelto da L. 225 a 230 — Id. non stagnato da L. 210 a 212 — Id. stagnato da L. 195 a 108 — Piombo rottami da L. 37 a 39 — Zinco scelto da L. 54 a 55 — Id. sfaccinature navi da L. 45 a 55 — Lamiere e cerniere ferro sfacciate da L. 115 a 115 la Tonn. — Ferro massiccio da L. 94 a 96 — Id. leggiero da L. 55 a 68.

SOCIETÀ

Torino. — Fu costituita Società in accomandita per azioni colla denominazione « Società Commerciale Italiana Duccio Legnazzi e C. ». La sede è in Torino e potrà avere filiali nei principali centri del Regno ed eventualmente anche all'estero. Essa ha per oggetto di: *a)* sviluppare il commercio degli apparecchi ed accessori d'igiene, idraulica ed illuminazione, dei materiali per costruzione inerenti all'igiene stessa, delle macchine ed utensili d'uso agli apparecchiatori e dei metalli comuni; *b)* potrà assumere rappresentanze di fabbriche nazionali ed estere; *c)* acquistare ed esercire stabilimenti destinati alla produzione di qualunque dei sud. articoli, quando se ne presenti l'opportunità; *d)* acquistare azioni, obbligazioni di Società esistenti o che si costituissero per fabbricare articoli correnti o novità, specialmente se nel ramo igiene ed illuminazione. La durata della Società è fissata a tutto il 30 giugno 1931. Potrà prorogarsi per deliberazione dell'Assemblea generale dei soci, senza che ai dissenzienti competa diritto di recesso. Il capitale sociale è di L. 100,000, diviso in 4000 azioni di L. 25 caduna, e potrà essere ulteriormente aumentato fino a L. 500,000 per semplice deliberazione del Consiglio ed esclusa ogni ragione di recesso. Gli aumenti del capitale oltre il mezzo milione dovranno essere deliberati dall'assemblea generale. La gerenza della Società con tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione è affidata per tutta la durata della Società, al ragioniere Attilio Mario Legnazzi, il quale si occuperà più specialmente della parte amministrativa-commerciale, ed al signor Federico Duccio, al quale sarà affidata più specialmente la parte tecnico-commerciale. A comporre il primo Consiglio di vigilanza sono nominati i sigg.: Prof. Bellardi Biagio, avv. Primatesta Natale, Mocengo Vincenzo. Sindaci effettivi sono i sigg.: Rag. Carlo Porta, avv. Luigi Curletti, Dagherito Pier Giovanni; sindaci supplenti i sigg.: Sartorio Battista e Goria Ernesto.

***

— Venne risolta la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale: « Boella Vittorio e C.i », avente per oggetto l'esercizio di fonderia di ghisa e di altri metalli, composta dei sigg. Boella Vittorio e della Ditta G. P. fratelli Avezzano di Torino. A liquidatore con tutti i poteri di cui all'art. 203 del Codice di commercio venne nominato il socio sig. Vittorio Boella fu Giuseppe.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 7 (sera) — Pesoi carta 227 27 per 10 pesoi oro.

Lisbona, 5 — Aggio dell'oro 1?2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 7. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 114 25.

Londra, 8. — Argento pesos 31 1/2 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 8 — L'argento si quota a centesimi di dollari 67 1/8 per oncia troy del titolo 100 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, settembre (sera).

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	29 70	29 00
» — per ottobre		2 15	29 75
» — novembre-dicembre		29 70	29 80
» — 4 mesi ultimi		29 50	29 75

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp.	24 75	24 75
» raffinato id.	12 75	58 75

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	27 25	27 25
» » a 4 mesi primi	28 —	27 75

Mercato fermo.

LIVERPOOL, settembre (sera).

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani, sostenuta — Surata, calma. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendita della giornata	Balle N. 8,000	7,000
cui per la speculazione	» » 500	500
Esportazione	» » 0,000	—

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

per corrente	D. 5 30/11	5 11/100
per settembre-ottobre	» 4 96/100	4 89/100
per novembre-dicembre	» 4 97/100	4 88/100
per gennaio-febbraio	» 4 97/100	4 89/1 5

Americani e brasiliani in ribasso di 2/100.

HAVRE, settembre (sera)

Cotoni vendita	Balle N. 3,000	—

Mercato calmo.

Caffè — Vendite	Sacchi N. 0,5 0	—

Mercato sostenuto.

ANVERSA, settembre (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 —
» — 4 mesi primi	18 1/2	—

Mercato calmo.

Concorsi.

La Camera di commercio ed arti di Torino comunica:

Per norma di coloro cui possa interessare si rende noto che presso il Ministero di agricoltura e commercio sono indetti i seguenti concorsi:

a) Al posto di direttore e insegnante di elementi di meccanica, elettrotecnica, tecnologia e di disegno tecnico di costruzioni e di macchine nella R. Scuola di arti e mestieri di Potenza, con la direzione delle officine relative;

b) Al posto di insegnante di disegno geometrico ed ornamentale e di plastica nella R. Scuola di arti e mestieri di Potenza;

c) al posto di capo-officina per la lavorazione dei metalli nella R. Scuola di arti e mestieri di Potenza;

d) Al posto di capo-officina per la lavorazione del legno nella R. Scuola di arti e mestieri di Potenza.

Presso la Segreteria della Camera di commercio sono visibili i relativi avvisi di concorso.

— Dal Ministero delle finanze è stato indetto un concorso per esami a quattro posti di volontario nel personale tecnico superiore delle Agenzie di coltivazione dei tabacchi. Le norme per l'ammissione al concorso sono visibili anche presso le Prefetture del Regno.

Un'adunanza di viticultori per combattere la cochylis

Ci scrivono da Ovada, 10:

Un Comizio di oltre cinquecento viticultori, formato dai maggiorenti e dai notabili dell'Ovadese e dei limitrofi Comuni dell'Alto Monferrato, si teneva ieri in questa città sotto la presidenza del nostro sindaco, cav. ing. Pesci, allo scopo di escogitare i provvedimenti migliori per combattere e reprimere i danni che, specialmente in questa annata veramente enormi cagiona al raccolto dell'uva la *cochylis*.

Fu votato un ordine del giorno del prof. Ogliolo, col quale si reclamano limitazioni alla caccia degli uccelli insettivori.

Ancora della sciagura ferroviaria di Olona.

Ci scrivono da Varese, 10:

Sul grave disastro ferroviario di Olona si hanno queste notizie: La linea è ancora ingombra e stamane si dovettero sospendere dei treni. Tutti i treni in partenza da Varese e quelli provenienti da Luino devono fare il trasbordo.

I feriti sono stazionari; l'Autorità continua l'inchiesta. Sul posto del disastro si recò il giudice istruttore col procuratore del Re.

Le due carrozze automotrici sono gravemente danneggiate.

Ciclista milanese precipitato nel fiume Olona.

Ci scrivono da Varese, 10:

Ieri sera, verso le ore 17, il ciclista Misto Angelo, d'anni 19, abitante a Milano, in via Santa Maria alla Porta, N. 7, nel ritornare dalla Valganna, giunto nei pressi del *Ristorante Perla*, nel fare lo svelto del ponte sopra il fiume Olona, andò sopra un mucchio di ghiaia. Data la violenza dell'urto, precipitò nel sottostante fiume dall'altezza di circa sette metri, schiacciandosi la testa e spezzandosi la gamba sinistra.

Dai compagni di viaggio, coll'aiuto di altri, venne tolto dal letto del fiume ed in vettura trasportato all'Ospedale di Varese, ove versa in grave stato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,5; ore 15: 736,7; ore 21: 736,6.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,4 Minima + 20,3

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 26,9
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 19,2

12 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 5, tramonta alle ore 18, minuti 44.

Stazione termometrica Dudolfi (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10 + 23,1
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 18,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27,0	22,0	coperto	Pietroburgo	9,9
Milano	25,5	20,3	3/4 cop.	Odessa	—
Brescia	22,5	17,2	piovoso	Amburgo	12,0
Venezia	29,0	15,3	tempest.	Vienna	13 6
Bologna	30,1	22 1	sereno	Trieste	21,7
Ancona	29,5	21,6	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	27,0	18 4	sereno	Alessandria	25,0
Firenze	31,1	15,9	coperto	Parigi	11,0
Roma	34,4	19,9	nebbioso	Nizza	21,8
Bari	27,7	18,2	sereno	Ginevra	17,8
Napoli	29,4	19,8	»	Costantin. li	20,7
Palermo	30,1	16,8	»	Malta	24,5
Messina	27,4	21,0	»	Tunisi	—
Cagliari	28,7	15,8	»		

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Europa — Pressione massima 751 sull'Irlanda; minima 751 sul mar Baltico.

Italia, 24 ore — Barometro disceso di 2 a 4 millimetri; temperatura diminuita all'estremo nord e irregolarmente variata altrove. Temporali in Lombardia, Veneto ed Emilia. Stamane cielo nuvoloso sul Veneto; vario in Liguria; nebbioso sul Lazio; sereno altrove. Venti deboli vari. Barometro minimo a 752 sull'Alto Adriatico; massimo a 763 sulle isole.

Probabilità: Venti deboli moderati settentrionali. Cielo vario sull'Alta Italia e medio versante adriatico, con pioggie e temporali; in gran parte sereno altrove. Temperatura in diminuzione.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Sichel, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal cav. Sichel), ore 20,45: *Premiazioni* (novissima); *Flirtation*; *La prima notte*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Calabresi-Severi, diretta dal cav. Oreste Calabresi), 20,45: *Il diavolo e l'acqua santa*; *La medicina di una ragazza ammalata*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Fossano e Lauri), ore 21: *I Briganti*. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica Vittorina Duse), ore 20,45: *Il Caporal Simon*. — L. 0 60.

TEATRO SCRIBE, ore 21: The International High Life. — L. 0 70.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto alle ore 8,30 del mattino, fino alle 18,30 senza interruzione; riapertura per le serate alle 20,30 fino alle 22,30.

SPERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 10), ore 20,30.

RESTAURANT DU PARC (Valentino) — Tutte le sere concerto musicale, 18 professori. Dirett. signora Elda Angiolini.

Torino, 1906 — Tip. A. Franzoni e C.

"PICCOLI AVVISI,,

(Avvisi carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10. Corrispondenza privata cent. 15. (Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

ASSUMEREBBESI personale disposto viaggiare, serio conoscitore articoli e macchinario occorrenti per litografia e tipografia. — Dare nome, recapito, referenze scrivendo al N. 19154, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AUTOMOBILI. Importantissima nuova fabbrica estera Automobili, ricerca prontamente direttore tecnico, che possa comprovare l'assoluta competenza nel ramo e che abbia già coperto un posto di direttore o vice-direttore presso altra importante fabbrica. Offresi posizione seria, duratura, largamente rimunerata. Assicurandosi massima discrezione, gli aspiranti dovranno corredare le offerte di tutti i dettagli atti a stabilire la loro qualifica. Aspiranti verranno respinti. — Scrivere casella 53 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19536 M

CERCASI signorina per lavori di ufficio da piccola industria. — Scrivere n. c19044, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI ragazzo quindicenne per fattorino negozio. — Via S. Teresa, 13. c19045

CERCASI cassiere età media, conoscente anche bene contabilità per importante azienda industriale. Occorre cauzione, anche semplice garanzia bancaria. Dirigere referenze, offerte c. c19073, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COTONIFICIO importante, sede in Napoli, cerca abilissimo corrispondente tecnico acquisti cotoni, vendita filati, trattative affari. — Dirigere offerte con referenze sotto casella 30 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19037 M

CERCASI subrappresentante per Torino e Piemonte in buona relazione colle fabbriche di birra. — Scrivere con referenze a MALTO, posta Milano. 18978 M

CERCASI giovane 16-18 per ufficio, conoscenza commerciale, subito retribuito. Scrivere FRANC, fermo ufficio postale corso Vittorio, 84, Torino. c19?39

Domande d'impiego. 2

FARMACISTA trentunenne, provetto, laureato medicina (pratica otto anni) accetterebbe direzione farmacia, possibilmente Torino, meglio metà utile. — Scrivere BOGGIS 10, posta Torino. c19?30

FARMACISTI! Diplomato pratico occuperebbesi orario ridotto Torino. Scrivere N. c19020, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANOTTO serio, istruito, famiglia distinta, referenze ottime, occorrendo cauzione lire diecimila, occuperebbesi subito presso importante Società Anonima. — Scrivere M. N., fermo posta, Torino. c19005

INSEGNANTE distinto entrerebbe subito istitutore famiglia, collegio. PANDOLFINI, posta, Biella. c18734

RAGIONIERE trentatrenne, energico, serio, contabile espertissimo, ottimo corrispondente italiano, francese, conoscendo discretamente lingua tedesca, accetterebbe posto importante direzione amministrativa, gerente, ecc., disposto fare due mesi senza retribuzione in via di prova. — Offerte casella 7 D, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18633 M

TRENTENNE pratico commercio assumerebbe segreteria, [illegible] casa. Cauzione. Ritiro porta 12 corrente. — Scrivere casella n. c18920, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TIPOGRAFIE. Provetto tecnico ed amministrativo cerca impiego serio stabilimento tipografico, miti pretese, primo mese di prova gratuito, buone referenze, occorrendo cauzione da depositarsi presso Banca. — Per trattative scrivere FERRARI, corso S. Maurizio, N. 77, Torino. c19036

UFFICIALE pensionato disponendo ore occuperebbesi tenuta libri commercio segretario stabili. — Casella n. 18799, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15799

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATA officina meccanica cercasi socio lire 25-30,000, capace assumere amministrazione. Buona interessenza e stipendio. Scrivere AUTO 500, posta Torino. c19101

CERCASI accomandanti per aumento di capitali per bellissima industria di articolo largamente introdotto, brevettato e non fabbricato in Italia. — Scrivere n. c19043, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DESIDERASI persona disponga circa lire 50,000 anche frazionate in 12 mesi, per esperimentare floridissima industria agricola. Utile minimo assicurato 5000 annue. Massima garanzia. — Casella postale 186, Roma. c19080

DA RIMETTERE drogheria splendida posizione, vicinanze Porta Palazzo. Rivolgersi via Belfi, 2, dal portiere. c19?08

DA RIMETTERE in Cuneo l'antico Magazzino da vino della vedova Delpiano, via Decenno, N. 8, condizioni vantaggiosissime e anche con mezzo al pagamento. 18?20

FOTOGRAFIA bene avviata, splendida posizione, da rimettere causa partenza. — Rivolgersi DELLEANI, via Garibaldi, 2, Torino. c19075

MODISTA cerca socia con piccolo capitale, desiderando estendere clientela in provincia. Otto anni di esercizio, clientela assicurata. — Scrivere casella c19030, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti o acquisti. 4

VENDESI casa reddito 6 1/2 per 100, valore novantamila. — Dirigersi CIBRARIO Giuseppina, via Genova, 28. c19054

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI casa signorile, corso Dante, 7, 1° settembre, alloggio 1° piano, otto vani, mq. 132. Riscaldamento termosifone, acqua a contatore, camere pavimenti legno; visibile dalle 14 alle 16. 13?27

AFFITTASI al presente appartamento 4 locali al pian terreno in posizione centralissima. — Rivolgersi via S. Teresa, 13. c18944

ALLOGGI da 5, 7, 8, 12, 15 vani (riscaldamento termosifone), via Montevecchio, 32. c18815

DA AFFITTARE per il 1.o ottobre 1906 in via Mercanti, 16, al 1.o piano nobile, alloggio di grandi vani e cantina. — Dirigersi Studio avv. E. PEYROT, via Fabro, 2. 19?02

CORSO Vinzaglio, 22, affittasi pel 1° ottobre alloggio 2° piano nobile di sette membri, più soppalco, cantina, grande terrazzo, caloriferi. c17877

CERCASI appartamento vuoto di sette stanze con ogni comodità moderna. — Scrivere n. 18043, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18?20

DA AFFITTARE Piazza Solferino, N. 3: Al piano terreno. Vasto locale con sotterraneo. Al primo piano sopra gli ammezzati: alloggio di 6 vani verso la via Genova. Caloriferi. 18470

2 GRANDI alloggi uniti o separati al 1° ottobre, 3° piano 15 camere; 4° piano 10 camere, con termosifone, gaz, acqua. Via Carlo Alberto, 40. Spazioso locale piano terreno per Ufficio, ivi. c18706

PER il 1.o ottobre, corso Re Umberto, 51, alloggio di 5 membri, 2.o piano (oltre ammezzati). Caloriferi. Visibile dalle ore 14 alle 16. c15877

RIMETTESI alloggio sette camere quarto piano. Angolo Arsenale, 19. — Rivolgersi portinaio. c18?50

Camere mobiliate e Pensioni. 6

APPARTAMENTINO, 3 camere, cucina. — Dirigersi corso Re Umberto, 31. 19080

CERCO appartamento ammobigliato tre o sette camere, bene esposto, comodità moderne. Dirigere offerte DE MAGGI Linda, via Antini, 11, Parma. 17?80 M

SIGNORE distinto cerca camera, salotto, o camera grande, elegantemente ammobigliata, comodità riscaldamento, ingresso possibilmente, casa signorile. — Scrivere BUANA, posta. c19120

Annunzi vari. 7

AUTOMOBILE Fiat 12-16 HP, 1905, 4 cilindri, in perfettissimo stato, munito tonneau a 4 posti ed elegantissimo limousine, da vendere a buone condizioni. — Rivolgersi via Saluzzo, 3. c19077

BICICLETTA vendo, deceso marito. Rivo FLEOCHIA, via S. Anselmo, 13. c19089

CANI levrieri greyhounds cucciolotti tre mesi, alta genealogia, due femmine (bianche) un maschio (tigrato) vendonsi tutto settembre lire settanta ciascuno. Spedizione carico committente. — Giornale « Il Cane », Roma, via Milano, 37. 19087 II

CERCASI pialletrice usata ottimo stato, larga da mm. 800 a 1000, come verticale o orizzontale comunque. Scrivere casella postale 51, Sampierdarena. 19077 G

LEVRIERO russo pura razza, femmina, mesi sette, garantito, vendesi per occasione. — Scrivere casella postale 387, Torino. c19083

MATRIMONIO. Professionista quarantenne, capitale 30,000, reddito professionale 4000, vedovo con due bambini (maschio sette, femmina dieci anni), con capitale proprio 60,000, sposerebbe signorina o giovane vedova sola 25-35 anni, buona, sana, distinta, dote 50,000. Serietà, assoluta segretezza. Rifiuto anonimi, intermediari. — Scrivere M. R. 25, fermo posta, Torino. c19?65

OCCASIONE per fotografi o proprietari, elegante costruzione in ferro e vetri, per sala di posa, veranda o terrazzo coperto, da vendere. — Rivolgersi Amm. Stabilimenti del Ligure, via Lagrange, 42, p. 1°. 19?07

RAGIONIERE assume impianti contabilità qualunque azienda, tenuta libri, continuazione società, liquidazioni. — DELLEANI, via Garibaldi, 2, piano secondo. c19?75

VETTURETTA De Dion 4 1/2 HP, completa, con capote quasi nuova, L. 750. — Carlo MANTOVANI e C., via Saluzzo, 66, Torino. 19?10

BIONDA affascinante figura che sabato passavate Alfieri, abbisognami comunicarvi sensi miei ammirazione, deferenza, pregovi darmene mezzo. — RIVERENZA 35, posta. c19127

GENO-AD. L'idillio è rotto! Perchè farmi accusare tanta sfrontatezza! Se volevi disfarti di chi te diede sempre prove indiscutibili di sincero affetto, potevi scegliere un modo più sincero e meno crudele. Se lo scandalo la paventava, non doveva provocarlo colle cantatole ideale per chi si crede gentildonna di razza... di sentimenti viventi. Ormai quello che è fatto è fatto. Sono a sua disposizione ed esigo il ricambio della corrispondenza, pregandola di sollecitare le pratiche onde tutto abbia termine al più presto. c19147

PENSA. Nessun cenno di vita. Perchè? Sono inquietissimo non volendo attribuire ciò solita indifferenza. Obliviai ieri speranza vederti quelli giorni, ma invano. Mi è impossibile sopportare lontananza... Soffro sempre più, purtroppo senza rimedio. Solo, sempre solo, senza tue carezze, vivo ricordi amareggiati dubbio e timori ora giustificati. Tuo pensiero mi assedia costante lunghe ore agitate, insonni. Come vorrei avere tue placide tenerezze! Tenerezze desolate infinite. c15440

MILANO. Seguiamo il tuo consiglio, vivi tue quelle ragioni. c19102

RAGNO. Lunedì. Grazie buone notizie. Attendoti. Vieni presto! Io benissimo, mancami solo te. Aeternitatis. c19139

S. B. Non è gioco, mi creda. Vivo di ricordi e di sogni e provavo, guardandola, doloroso e pur dolce conforto, perchè rievocavo in lei sogni e ricordi soliti, e pensavo che sarebbero ora realtà se avessi avuto, allora, più coraggio io o fossi stato, allora, più incoraggiato da lei... Comprendo e rispetto suoi attuali doveri, nè le darò più dispiaceri. Mi compatisca, mi conservi sua stima e viva felice! c19120

TERESA. Grazie lettera: hai ragione. Avrei bisogno scriverti subito. Scrivimi come fare. Affetto inalterabile. B. c19129

VERBENA. Deplorevole che per atto ignobile di persona deficiente possasi molestare inappuntabilmente primitivo. Emozionato attendo. Brilla desiderio rivederti. c19123

25-9. Aveio momento avarti vicina. Mi ricordi spesso? Caramente abbracciandoti, invioti b.... c19?08

25-9. Ebbi tua carissima. Attendo ansiosamente tua venuta. Scrivimi, appena giunta, mio indirizzo mio ufficio. Questo caso ho diritti indicami dove, come potrò vederti. Caramente abbracciandoti... amo estremamente, aspettandoti con impaziente viva. 19?93

Per coloro che soffrono
DI STOMACO.

« Ho sofferto per tutta la vita, scrive la signora Louvert, di violenti crampi allo stomaco. Mia madre ne ha sempre avuti. E' dunque per me una malattia di nascita. La minima impressione di freddo, la minima emozione, una digestione difficile e cattiva, e subito ho dei crampi allo stomaco. Ho subito l'alito cattivo, gli occhi incavati ed il volto di colore giallognolo e pieno dirughe. Talvolta risento dei dolori così terribili che non posso restare al mio posto, i miei muscoli si contraggono con violenza e tutto il corpo se ne risente. Queste crisi durano talvolta delle ore intere. Spariscono per un po' di tempo e ritornano poi più forti, mi lasciano con una grande debolezza, ed il peggio si è che non vedo alcun rimedio per guarire. »



SIGNORA LOUVERT

Un giorno che questa signora soffriva anche più del consueto, pensò di seguire il consiglio di una sua amica e di prendere il « Carbone di Belloc ».

« Da quando prendo questa meravigliosa polvere, dice essa, mi sento molto meglio. Le mie digestioni sono eccellenti. Non provo più crampi. Le contrazioni e le sofferenze sì violenti che avevo sono scomparse. Ho ripreso tutta la mia forza e la mia gaiezza. Sono veramente felice di avere trovato questo rimedio perfetto. *Firmato:* Felicita Louvert à Aubigné. »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di sciogliersla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **Dolara e Fenaglul, 42, via Monforte, Milano.**

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie. 5784M-3